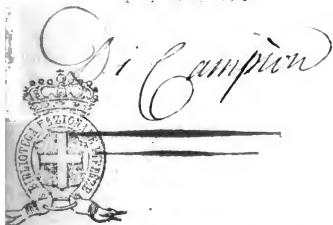
SAGGI ISTORICI
D' ANTICHITA' TOSCANE

DI

LORENZO CANTINI

SOCIO COLOMBARIO
E SOCIO DELLA ACCADEMIA REALE
ECONOMICA DI FIRENZE.

TOMO IV.

IN FIRENZE MDCCXCVI.

Nella Stamperia ALBIZZINIANA
da S. Maria in Campo.
Con Approvazione.

AL NOBIL UOMO

SIG. GAETANO GRIFONI

CAVALIER COMMENDATORE DELL' INSIGNE MILITAR ORDINE DI S. STEFANO PAPA E MARTIRE.

NOBILISSIMO SIGNORE.

SOtto l' autorevole Patrocinio di *Voi Nobilissimo Signore* viene alla luce questo quarto Volu-

lume della mia Opera intitolata *Saggi Istorici d' Antichità Toscane*, quale certamente per vedersi segnato in fronte col Vostro Nome è per acquistarsi quella stima, che non gli ha saputo contribuire la mia insufficienza in comporlo.

Potrei quì descrivere i Fasti della Vostra antica, e generosa Prosapia, ma tacerò per non offendere la Vostra modestia, e molto meno imprenderò a ragionare dei tanti Vostri meriti perso-

sonali, che tanto vi fanno distinguere fra i Vostri Pari. Scrivo in Firenze, e tutta Firenze già vi ammira, o si riguardi in Voi il Vostro sapere, il vostro nobile contegno, la vostra esimia dolcezza, e bontà di cuore per cui caro vi rendeste mai sempre a tutti i ceti di Persone, l' infimo dei quali del continovo colla vostra generosità è sollevato dalle sue indigenze.

Vi prego dunque di aggradire quest'atto della mia inalterabile

bile stima, ed attaccamento verso la Vostra Nobilissima Persona, e di concedermi la Vostra autorevolissima Protezione.

Umilissimo Servo
LORENZO CANTINI.

INDICE

DELLE FAMIGLIE DELLE QUALI SI TRATTA NEL PRESENTE TOMO.

Al-

CAPITOLO I.

Del supremo Magistrato de' Priori delle Arti e Gonfaloniere di Giustizia.

CON tutto che il Governo della Repubbiica fosse stato sistemato dal Cardinale Latino nell'anno 1280. come ho dimostrato nel Tomo antecedente, i Fiorentini amanti di cose nuove, venuto l'anno 1282. si determinarono nuovamente a cambiarlo non per altro motivo, che per stabilire un Governo affatto popolare. Fu pertanto dai Consoli dell'Arte di Calimala proposta la soppressione dei 14. Buonomini, ed in loro vece la creazione di un nuovo Magistrato composto di tre Cittadini, che avessero a denominarsi *Priori*: proponendo che avessero diritto a questa Suprema Magistratura solamente quei Cittadini ascritti ad una delle principali tre Arti della Città, cioè a quella della Lana, di Calimala, e del Cambio, e fossero esclusi tutti gli altri: che i Componen-

ti questo Magistrato si mutassero ogni due mesi: che dovessero abitare nel Palazzo del Comune, ed a spese della Repubblica fossero trattati: e che fossero loro dati sei Berrovieri, e sei Donzelli per le loro occorrenze. Tutto ciò fu approvato dagli opportuni Consigli, e senza alcun contrasto potè portarsi ad esecuzione, talmentechè il dì 15. Giugno di quell'istesso anno ebbe principio questa nuova Magistratura, e i primi che l'occuparono furono *Bartolo de' Bardi* del Sesto d'Oltrarno, per l' Arte detta Calimala *Rosso Bacherelli*, del Sesto di S. Piero Scheraggio per l' Arte de' Cambiatori, e *Salvi Girolami* del Sesto di S. Pancrazio per l' Arte della Lana. Questi primi furono eletti per nomina dalle Capitudini delle Arti, e così si seguitò fino al 12. Dicembre 1328. in cui si cominciarono ad eleggere per tratta.

E perchè la necessità di essere ascritto ad una delle mentovate tre Arti per goder di questa suprema onorificenza privava i Nobili del Governo della Repubblica; i Popolari acciò essi Nobili non avessero da lagnarsi stabilirono, che tutti i Cittadini di qualunque Ceto, fossero

sero

sero ammessi al Governo, purchè si facessero ascrivere ad una delle dette Arti. Questa determinazione toglieva ogni diritto alla Nobiltà di lamentarsi, ed operava, che molti dei Nobili per godere i supremi onori della Repubblica si facevano ascrivere alle Arti, e così venivano a renunziare alla Nobiltà, non potendo stare insieme unite, le due qualità di Nobile, e Artefice, e si veniva a scemare il numero di quelli, che unitamente col Rango di Nobile conservar volevano il diritto degli onori tutti della Patria perlochè non eravi da temere per parte loro alcuno attentato.

Venuto il tempo dell' elezione dei nuovi Priori, cioè dopo due mesi che era stato instituito questo nuovo Magistrato, fu stabilito, che non più di tre, ma di sei Cittadini esser dovesse composto, e così di un Cittadino per Sesto della Città, e furono abilitati al godimento di questo supremo onore anche quelli che erano ascritti all' Arte dei Medici e Speziali, della Seta, e dei Pellicciaj. Seguitò questo sistema senza alcuna variazione fino al 1292. nel quale anno mediante le prepotenze dei Gran-

di, e l'ingiurie, che questi del continovo facevano al Popolo; Fattosi capo di questo un potente Cittadino chiamato Giano della Bella, chiese, ed ottenne nuovi Ordini, e Provvisioni contro i Nobili, escludendoli affatto dal godimento degli uffizi della Repubblica.

Fu primieramente stabilito che in avvenire l'elezione dei Priori si facesse alla presenza del Capitano del Popolo, e coll'intervento dei Consoli delle Arti maggiori, detti Capitudini, e che per essere eletti non solamente fosse necessario, che fossero descritti ad una delle sei Arti, ma che realmente fossero Artefici, e non potessero essere due di una stessa Famiglia come dimostra chiaramente la Legge su tal proposito emanata il dì 18. Gennaio dell'anno 1292. la quale è del seguente tenore. „ Item volentes in electione, & officio, & circa electionem, & officium Dominorum Priorum Artium pro Artificibus Artibus, & Popularibus, & etiam pro Repubblica utiliter provvidere, provisum, & ordinatum est considerata forma Capituli constituti Domini Capitanei de electione Priorum loquentis, quod fu-

tu-

turorum Priorum Artium electio, modo, & forma infrascriptis de cætero celebretur, videlicet, quod Dominus Defensor, & Capitaneus Civitatis Florentie cum coscientia, & voluntate Dominorum Priorum Artium in loco, quo ipsis Prioribus videbitur per unum diem ante exitum Priorum, qui pro tempore fuerint, vel prius, si Dominis Prioribus videbitur, convocari faciat Capitudines duodecim majorum Artium, & illos sapientes & bonos viros Artifices, quos, & quot ipsi Domini Priores Artium ad hoc eligere voluerint, & habere. Et in præsæntia ipsorum Dominorum Priorum prædictus *Dominus Defensor*, & Capitaneus coram ipsis Capitudinibus, & Sapientibus proponat, & Consilium petat quo modo, & qua forma electio futurorum Artium, Priorum qui sint, & esse debeant sex numero, unus videlicet de quolibet sextu pro duobus mensibus tunc futuris fieri, & celebrari debeat Comuni prædicto, pro, & secundum modum, & formam a dictis Capitudinibus, & Sapientibus ibidem ordinandam ipsorum futurorum Priorum electio, ante quam ipse Capitudines, & Sapientes de ipso

loco secedant in præsentia Dominorum Capitanei, & Priorum sub fælici nomine celebretur, & fiat. Illi igitur sex, qui secundum modum & formam, prædicitur providendum tunc eligentur, sint, & esse debeant pro Comuni Florentie Priores Artium, & Artificum Civitatis prædictæ pro duobus mensibus tunc futuris, initiando die quintodecimo mensis, quo celebrabitur, & fiet electio antedicta. Sic quolibet anno singulis duobus mensibus pro dicto tempore super electione Priorum facienda, proponendo semper quomodo, & qua forma in ipsa electione procedendum sit de cœtero observetur, & fiat primo in qualibet electione ipsorum futurorum Priorum, antequam super ea aliquid proponatur, vel fiat sorte dirempto, & terminato, in quo Sextu primo, & in quo Sextu secundo, & sic de cæteris Sextribus ipsa electio debeat celebrari. Et subsequenter per prædictos Capitudines & Sapientes corporali juramento præstito de bona, & utili forma, & modo ipsius electionis Priorum Consulenda, & Ordinanda, nec non de bona, & utili electione Priorum facienda pro Artibus, Arti-

tificibus, & Popularibus, & etiam pro Comuni Flor. secundum formam super ipsa electione traditam de illis solummodo Personis, quas cognoverint, & putaverint fore magis idoneas, & sufficientes ad hujusmodi Prioratus offitium exercendum. Et de non nominando, vel eligendo, seu vocem dando alicui, qui preces porrexerit, vel porrigi fecerit, ut in ipso Prioratus offitio eligatur, nisi verisimiliter præsumeretur, quod tales præces porrectæ, & factæ fuerint fictitiæ eo quod talis nollet eligi in Priorem. Illi autem qui nominabunt, seu in scriptis dabunt illos, quos voluerint in Priores eligi, teneantur, & debeant nominare, & in scriptis dare de prudentioriribus, melioribus, & legalioribus Artificibus Civitatis Flor. continue Artes exercentes, vel qui scripti sint in libro, seu matricula alicujus Artis Civitatis Flor. dummodo non sint milites, & debeant etiam declarare, & exprimere pro qua Arte ipsos, & quemlibet eorum nominabunt, & dabunt; & ipsos, & quemlibet eorum pro ea Arte, quam vere exercuerint, vel in cujus Artis libro, seu matricula scriptus fuerit, ut dictum est,

nominare, & dare solummodo teneantur: & si contigerit aliquem, vel aliquos nominari, & in scriptis dari per dictos electores pro Artifice duarum, vel plurium Artium, tunc antequam in ipsa electione procedatur, in dicto Consilio provvideatur, & terminetur pro qua Arte talis, vel tales reducti pro pluribus Artibus debeant remanere. Et ut in electionibus ipsorum futurorum Priorum debita convenientia, & condecens æqualitas observetur, aliquis ex Capitudinibus duodecim majorum Artium, vel ex sapientibus ad hoc vocatis, vel aliquis, qui sit de domo sive casato alicujus, qui ipsius electionis tempore fuerit in Prioratus officio, vel aliquis, qui quomodocumque fuisset in ipsius Prioratus offitio infra tempus duorum annorum tunc proxime præteritorum, vel aliquis, qui continue Artem non exerceat, vel qui scriptus non sit in libro, seu matricula alicujus Artis Civitatis Florent. vel aliquis Miles non possit, nec debeat modo aliquo eligi, vel esse in dicto Offitio Prioratus, nec etiam possint eodem tempore eligi, vel esse duo, vel plures Priores de una, & eadem Arte, & si contra

tra

tra prædicta ipsorum Priorum, vel alicujus eorum fieret, electio non valeat, nec teneat; immo Dominus Defensor, & Capitaneus eam revocare, & revocari facere proprio Iuramento omnimode teneatur, Et omnia ordinamenta, & capitula, quæ huic provvisioni, & ordinamento quomodolibet contradicerent, vel obstarent sint cassa, & irrita in quantum in his contradicerent, vel obstarent, Facta autem dicta electione prædicto modo, Dominus Defensor, & Capitaneus primo die introitus Officj ipsorum Priorum summo mane in Consilio, sive contione, ubi vexillum Iustitiæ dabitur ante ipsius vexilli dationem jurare faciat Priores noviter electos eorum Offitium sollicite, legaliter ac fideliter exercere secundum quod eis dictum compatari fecerit juramentum; & nullus ex Prioribus, qui secundum dictam formam electus fuerit renuntiare possit, vel debeat Offitio jam dicto, modo aliquo, seu causa. Quidquid autem per ipsos sex Priores, & Vexilliferum Iustitiæ, vel saltem per quinque ex eis in ipso Prioratus Offitio provisum, deliberatum, & firmatum fuerit, valeat, & teneat ac si

fa-

factum, & provisum esset per omnes supradictos Priores, &. Vexilliferum. Et ipsi Priores omnes cum Vexillifero Justitiæ insimul morari, stare, dormire, & comedere debeant in una Domo, ubi voluerint, & quam viderint habiliorem pro eorum Offitio commodius exercendo. Et nullus in Civitate, vel Comitatu Flor. possit, vel audeat cum dictis Prioribus, vel Vexillifero Justitiæ, vel altero eorum loqui, nisi saltem quando dicti Priores cum Vexillifero omnes, vel maior pars eorum starent, & sederent in pubblica audientia, & in omnibus, & singulis circa eorum Offitium fideliter, continue, honeste, & honorabiliter exercendum formam Capitulorum constituti Domini Capitanei de eorum Offitio, & observantia eorum Offitii loquentium proprio juramento, & inviolabiliter debeant observare Electionem quoque eorum Notarii, & Scribæ, & sex Nuntiorum, iam dicti Domini Priores Artium, & Vexillifer Justitiæ faciant, & facere possint de illis personis, & prout, & secundum quod eiisdem Dominis Prioribus, & Vexillifero videbitur convenire, & utile fare pro Comuni, ac etiam pro eorum Offitio uti-

utiliter exercendo; qui Notarius, & Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi solummodo devetum habeat in dicto Offitio per unum annum, non obstantibus in prædictis, vel aliquo prædictorum aliquibus Statutis seu Ordinamentis, vel Consiliorum reformationibus in prædictis, vel aliquo prædictorum quomodolibet contradicentibus, vel obstantibus quoquo modo; hoc etiam addito, proviso & declarato, quod quilibet Popularis, dummodo non sit miles, qui scriptus reperietur in libro, seu matricola alicuius Artis Civitatis Flor. in numero hominum dictæ Artis in omnibus & singulis sit, habeatur, & tractetur, ac etiam ad omnia Offitia, & benefitia admittatur pro Artifice, & tamquam Artifice, qui continue Artem exerceat. „

Oltre a questi provvedimenti fu con Legge del medesimo giorno anche stabilito, che si dovesse eleggere un Cittadino, che fosse descritto ad una delle Arti maggiori per capo del Magistrato dei Priori, col Titolo di *Gonfaloniere di Giustizia*.

L' Elezione di questo Gonfaloniere, che era la somma Carica, che si potes-

tesse avere nella Repubblica, fu determinato, che dovesse farsi nell' istesso giorno dopo quella dei Priori, e da essi, coll' intervento dei Consoli delle Arti maggiori, e di due Cittadini per sesto.

Egli non aveva maggiore autorità dei Priori, stava in Uffizio quanto essi, doveva abitare con essi nel Palazzo del Comune, ed era trattato a spese della Repubblica, e non aveva altra preeminenza, che quella di occupare tanto in Palazzo, che fuori il *primo Posto*, e di ricevere appena eletto dal Capitano del Popolo *l' Insegna del Popolo* in una *Bandiera bianca* con *una Croce rossa*, quale egli doveva tenere in Palazzo, e spiegare al Pubblico nelle occasioni di sedare i tumulti.

Fu similmente ordinato, che ogni anno nel mese di Febbraio da esso Gonfaloniere, dai Priori, e dal Capitano del Popolo si dovessero eleggere mille uomini Artefici della Città, quali avessero l' obbligo di trovarsi pronti al suono della Campana di Palazzo agli ordini di esso Gonfaloniere, quale a spese pubbliche doveva tener preparate l' armi necessarie per armarli.

Nel

Nel successivo anno 1293. questa Truppa fu aumentata del doppio. Quando il Gonfaloniere esciva dal Palazzo stavano serrate le Botteghe, come nei giorni di feste solenni, ed i Nobili non potevano prodursi in quei luoghi ove andava esso Gonfaloniere.

Quando andava fuori oltre la Guardia della suddetta Truppa, dovevano seguitarlo anche 20. Birri, e 20. Balestrieri, la Bandiera dei quali precedeva quella della Giustizia.

Conservava presso di se le Chiavi delle Porte della Città. Fino all' anno 1502. il metodo della sua elezione non fu punto alterato, in quell' anno nel mese di Settembre fu determinato una nuova forma di eleggerlo, nè più servendosi delle Borse per far simil Tratta fu eletto per nomina dai Componenti il Consiglio maggiore, collegialmente adunati; e fu stabilito, che il nominato dovesse risedere in questa Suprema Magistratura tutto il tempo della sua vita, che fosse secondo il solito Cittadino Fiorentino, abile a tutti gli Uffizi maggiori, e dell' Età di anni 50. e che non fosse mai stato condannato per cessan-

san-

sante. Stabilita questa Carica di Gonfaloniere a vita, fu ordinato, che al medesimo la Repubblica dovesse passare oltre all' intero trattamento, anche Fiorini cento d' oro il mese.

Piero di Tommaso Soderini fra tanti ottenne il maggior partito, e fu assunto al supremo onore di Gonfaloniere a vita. Ma i Fiorentini, che avevano per natura il desiderio di veder sempre mutazioni di Governo, venuto l' anno 1512. il dì ultimo d' Agosto fu Piero Soderini scacciato dal Palazzo della Repubblica, e con tutte le formalità deposto (1) dalla suprema carica di Gonfaloniere di Giustizia.

Non più tardi del dì 7. Novembre di

(1) Fu causa veramente della deposizione del Soderini il suo irregolare contegno tenuto in quell' anno pieno di terribili avvenimenti, per causa degli Spagnoli, che saccheggiarono crudelmente la Città, allora Terra di Prato, e dei maneggiati fatti dai Medici per esser rimessi in Firenze. Egli fu costretto non solo a perdere la Carica di Gonfaloniere, ma anche la Patria, refugiandosi per salvarsi dal furore dei suoi nemici in Ragusi,

di quel medesimo anno 1512. fu vinta nel Consiglio maggiore della Repubblica una Provvisione, mediante la quale si stabiliva, che il Sommo Uffizio di Gonfaloniere dovesse seguitare un' anno, e fu eletto Giovanbattista Ridolfi, quale non finito neppur l' anno della sua Carica renunziò la medesima, e allora di nuovo fu decretato, che il Gonfaloniere dovesse mutarsi ogni due mesi come nei tempi antichi, e così fu seguitato fino al 1532. nel quale ebbe fine il Governo Democratico, e principiò il Governo Monarchico. Ritornando ai Priori dirò, che essi insieme col Gonfaloniere il giorno medesimo in cui principiava il loro Uffizio, adunati avanti il Palazzo della Repubblica, e precisamente sulla *Ringhiera* contiguà alla porta principale di detto Palazzo se il tempo non era piovoso, e se pioveva sotto la *Loggia* detta alla giornata dei *Lanzi* fatta per questo effetto dalla Repubblica edificare nel XIV. Secolo col disegno di Andrea Orgagna, dovevano solennemente giurare sopra l' Evangelo di esercitare con fedeltà il loro Uffizio, e di esser veri Guelfi, e Cattolici Romani, di

pro-

proteggere, e difendere la *Parte Guelfa*, e di osservare scrupolosamente tutte le Leggi vigenti, alla presenza del vecchio Magistrato, del Potestà, che sedeva appresso il Gonfaloniere, del Capitano del Popolo, dell' Esecutor degli ordinamenti della Giustizia, di tutti i Giudici di essi primarj Rettori, al suono di Trombe, e di altri Musicali, e Militari Istrumenti. In tale occasione dai prefati Rettori veniva fatta un' Orazione de *buono regimine*. Si pubblicava da un Banditore, d' ordine del Notaio delle *Tratte* i Mallevadori, che ciaschedun Priore in numero di cinque, doveva dare alla Repubblica per sicurezza del suo buono governo. Terminata questa Solenne Funzione si ritiravano in Palazzo ad esercitare il loro Uffizio.

Questo Supremo Magistrato, ordinavano le leggi, che nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì dasse udienza a chiunque la chiedeva; e doveva invigilare, ed attendere alla salvezza, e tranquillità del Popolo Fiorentino, e far punire dai Rettori della Città quelli, che avessero offeso qualche Artefice; doveva ancora procurare, che le strade

del-

della Città fossero libere, e sicure, acciò gli Artefici potessero esporvi le loro manifatture per ritrovarne più facilmente l' esito.

Spettava a questo Magistrato convocare i Consigli della Repubblica, e fare le opportune proposizioni per la spedizione degli affari.

Poteva removere dall' impiego i Giudici del Potestà, del Capitano, e dell' Esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, quando avessero mancato al loro dovere.

Non era lecito ad alcun Priore nè di giorno, nè di notte escire di Palazzo per affari proprj, ma soltanto era loro permesso per interesse della Repubblica, e di notte qualche volta anche per affari proprj, colla licenza per altro del Proposto del Magistrato.

Era loro proibito l' intervenire ad alcun mortorio, e solamente potevano intervenirvi nel caso che fosse morto nel tempo dell' Offizio qualche loro Collega.

Non era permesso ad alcun Priore di parlare segretamente con alcuno, ma volendo udire era necessario, che fos-

sero adunati almeno due terzi di essi nella solita stanza d' udienza.

Era loro similmente proibito d' intervenire alla funzione di qualunque Battesimo, benchè fosse stato amministrato ai propri Figli.

Nel principio di questa Magistratura spettava ai suoi componenti l' elezione del loro Notaio, quale in progresso di tempo fu stabilito, che si facesse per Tratta.

Ogni Priore acquistava il privilegio di poter per tutto il tempo di sua vita portare qualunque sorta d' arme in qualunque luogo voleva del Dominio Fiorentino.

Avevano i Priori, e il Gonfaloniere nel tempo del loro Offizio il privilegio di non potere essere molestati per causa di qualunque debito anche di Mercatura, nè realmente, nè personalmente; E parimente le leggi stabilivano, che non potessero essere nè processati, nè condannati, e tal privilegio seguitavano a goderlo per un' intero anno terminata la loro Carica di Priore.

Eleggevano i Priori i Custodi *del Sigillo del Comune* detti volgarmente *i Camar-*

marlinghi Religiosi della Camera dell' arme, perchè l' anno 1350. per Breve dato il dì 9. Gennaio in Avignone Clemente VI. concesse ai Fiorentini la facoltà di poter continuamente ritenere nel Palazzo della Repubblica due *Conversi del Monastero di Settimo dell' Ordine di Cestello* perchè avessero custodia del *Sigillo* del *Comune*, ed erano detti *Camarlinghi*, perchè esigevano a favore del Comune certe *Tasse* da quelli, che ricevevano dalla Repubblica qualche *Lettera*, ò qualche *Patente* munita col detto Sigillo del Comune. Per causa di queste Tasse gli stessi Priori dieci giorni dopo il principio del loro Offizio, erano tenuti eleggere quattro Cittadini per rivedere i conti a detti Camarlinghi Religiosi.

Poteva il Magistrato dei Priori senza l' approvazione di alcun Consiglio, quando per altro fesse stato di evidente utilità per la Repubblica, far *demolire*, e al contrario fare *edificare* nel Dominio Fiorentino *Fortezze*, *Castelli*, e *Villaggi*; ed aveva la facoltà di spedirvi i *Castellani*, e i *Rettori* con assegnar loro una conveniente Provvisione per il loro mantenimento.

 Era

Era nella facoltà di questo Magistrato di crear *Capitani di Guerra*, tanto *Equestri*, che *Pedestri*, e arrolare le Truppe per servizio della Repubblica. Provvedeva, che la *Milizia Pedestre* fosse bene allestita, e la *Milizia Equestre* ben montata. Provvedeva similmente che le *Fortezze* dello Stato fossero ben munite, ed invigilava, che i Cittadini eletti per custodia delle medesime fossero esperti nell' arte della Guerra. Quando alcun *Castellano* era al termine del suo Offizio, i Priori spedivano in quel *luogo* un *Cittadino* quale si denominava *Rassegna* con *uno dei Notaj* di qualche Rettore della Città, il qual Cittadino per pubblico Istrumento rogato dal Notaio condotto riceveva la consegna della Fortezza, che riteneva fino all' arrivo del nuovo Castellano.

Fino al 1343. i Priori furono sempre in numero di sei ad eccezione dell' anno 1313. che per timore di popolari rivolte ne furono eletti *undici*. In quell' anno 1343. siccome la Città fu liberata dalla tirannide del Duca d' Atene, che l' aveva occupata fino dal mese d' Agosto 1342. per opera specialmente dei

Gran-

Grandi furono aumentati i *Priori* fino al numero di XII. essendo stati ammessi a risedere in questo supremo Magistrato quattro del Ceto dei *Grandi*, e fu soppressa la Carica di *Gonfaloniere*: ma non passò il mese di Settembre di quel medesimo anno, che furono deposti i quattro Priori del Ceto dei Grandi, (2) e fu ripristinata la carica di Gonfaloniere, e furono i Priori ridotti al numero di otto del ceto degli Artefici, cioè a due per Quartiere, essendo stata in quell' anno la Città ridotta a Quartieri, come ho dimostrato nel Tomo antecedente alla pag. 12.

Nell' anno 1387. fu pubblicata una legge colla quale fu stabilito, che il Magistrato dei Priori fosse composto di otto Cittadini, come in passato, ma che sei fossero descritti alle Arti maggiori, e due alle Arti minori, quali esser dovevano del Quartiere medesimo

(2) La cagione per cui furono deposti i *Grandi* fu che alcuni di loro fecero al solito delle ingiurie ai popolari, per la qual cosa questi si rivoltarono, e gli privarono affatto degli Uffizj della Repubblica,

del Gonfaloniere di Giustizia ; Questa legge fu confermata anche nel 1393.

Nell' anno 1458. fu decretato che questo Supremo Magistrato non più i Magnifici *Priori delle Arti* si denominasse, ma gli *Eccelsi Priori di Libertà*.

Era determinato dalle leggi, che dal Camarlingo della Camera del Comune dovesse pagarsi giornalmente ai Priori per il loro trattamento Fiorini dieci d' oro. La qual somma i prefati Priori, dovevano giurare di non spendere, che per il loro mantenimento, e di restituire l' avanzo, se ve ne fosse stato alla Camera che l' aveva pagata.

Con questa somma di 10 Fiorini dovevano i Priori non solo pensare al loro quotidiano mantenimento, ma anche a quello del loro *Notaio*, di *nove Donzelli* deputati al servizio di essi Priori, e Gonfaloniere, di cinque *Religiosi*, cioè a quello, che celebrava la *Messa nella Cappella di Palazzo*, a quei due che conservavano *il Sigillo del Comune*, a quello, che presiedeva alla *Dispensa*, ed a quello, che comprava i Commestibili per il pranzo, detto lo *Spenditore*, a due *Mazzieri*, ad un *Quoco Maestro*,

stro, a due *Sottoquochi*, a due *Trombetti*, a due *Suonatori di Piffero*, a quattro *Campanai*, ed al *Cherico*, che serviva la Messa.

Alla Mensa dei Priori non poteva intervenire alcuno di qualunque Condizione fosse stato, e solamente il loro Notaio godeva questo onore.

Il Palazzo era addobbato di tutto il necessario, con mobilia d' alto prezzo, e ciaschedun Priore aveva un separato Quartiere.

Erano addetti al servizio di questo Magistrato oltre ai IX. Donzelli, Quochi, e Religiosi sopramentovati, anche XII. *Nunzi*, o *Banditori*, con provvisione di lire dieci il mese per ciascheduno, tre *Suonatori di Piffero*, e sette *Suonatori di Tromba*, con la provvisione di quattro Fiorini d' oro per ciascheduno ogni mese, e due vestiti ogni anno, che uno per il S. Natale di nostro Signore Gesù Cristo, e l' altro per la Festa di S. Giovanni nel mese di Giugno, del valore di lire venti. Questi Sonatori avevano l' obbligo di sonare ogni giorno in tempo del Pranzo, e della Cena dei Priori, essendo in quei tempi

 mol-

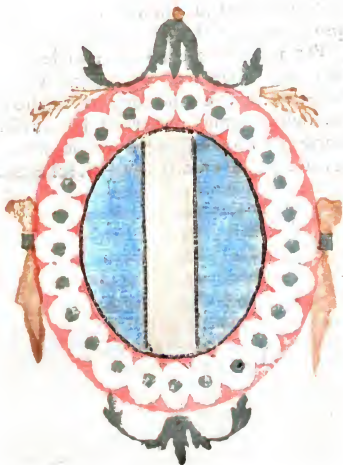
molto in uso la Musica in tempo del Pranzo.

Dopo il Gonfaloniere di Giustizia, eravi un' altro soggetto in questo Magistrato, che godeva qualche precedenza, e chiamavasi il *Proposto dei Priori*.

Questo *Proposto* non aveva altra superiorità, che quella di godere il primo posto dopo quello del Gonfaloniere, quando per altro non vi era il Potestà, e di permettere a quei Priori che di notte tempo avessero desiderato di andare alle loro Case, escir di Palazzo e tenere una delle Chiavi della Città.

L' elezione di questo *Proposto* facevasi subito dopo che i Priori, e Gonfaloniere avevano preso il possesso, e si faceva con questo metodo, cioè; si registrava il nome di ciaschedun *Priore* in tante Cedole distinte di Carta membranacea, le quali si ponevano in un Urna d' Argento, dalla quale il Gonfaloniere, estraeva una delle suddette, e quello il nome del quale nella medesima era descritto, era il *Proposto*, che seguitava in questa dignità per soli due giorni, passati i quali si deveniva a nuova Tratta, e così si seguitava fino al termine dell' Offizio dei *Priori*.

Con queste regole, ed usi seguitò questo Supremo Magistrato fino al 1532. nel quale anno fu soppresso per il principio che ebbe il Principato.

Per render note ad ognuno le Famiglie, che goderono di questa somma Magistratura, e che oggi formano il ceto delle Famiglie Patrizie Fiorentine, riporterò l' intero Catalogo delle medesime, coll' Arme Gentilizia di ciascheduna.

A B B A T I.

ANtichissima, e ragguardevolissima è stata nella Città nostra la famiglia degli *Abbati*. Nel XII. Secolo godeva

deva il Supremo Onore del *Consolato*, trovandosi rammentato nelle pubbliche scritture del 1188. *Rustico Abbati* Console della Città. Nel 1203. *Migliore Abbati* fu Console dei Mercanti, il qual Consolato era una Magistratura di grande onore, ed importanza. Questa famiglia univa alla sua antichità una ragguardevole Potenza, e lo prova il vedersi sempre intrigata nelle fazioni della Città fino dal 1215. allorchè ivi scoppiarono gli infausti partiti dei Guelfi, e Ghibellini. La fazione dei Ghibellini fu da essa sempre seguitata, e fu sempre una delle famiglie del Sesto di Porta S. Piero, che principalmente la sostenessero.

Una buona parte delle sue ricchezze le possedeva nella Val di Pesa, porzione delle quali che esistevano nel Popolo di S. Maria di Rignolle, vendè nell' anno 1299. al Monastero di S. Domenico di Cafaggio (oggi detto del Maglio) per il rispettabile prezzo di lire mille, come prova l' Istrumento di vendita del dì 8. Febbraio di quell' anno, rogato dal Notaio ser Giovanni di Spigliato da Filicaia, quale si conserva in S. Maria

ria Novella. Il prezzo di *lire mille* prova chiaramente che i Beni venduti, erano di vasta estensione, imperocchè la stima dei Terreni in quei tempi era infinitamente minore della stima d' oggigiorno; Prova anche la ricchezza di questa famiglia il Testamento di mes. *Bocca Abbati*, del 1300. rog. da Maffeo Lapi di Rinieri, chiamato dall' Ammirato il *Traditor della Patria*, perchè favorì la fazione dei Ghibellini specialmente nella Battaglia di Monteaperti seguita il dì 4. Settembre 1260. Dimostrano la ricchezza di mes. Bocca, e di tutta la Famiglia Abbati la quantità grande dei Legati fatti con esso Testamento, e le parole seguenti che in esso si leggono *Item octavam partem tangentem ipsum Testatorem ex omnibus Palatiis, Domibus, Turribus & Edificiis comunibus inter eos, & illos, de Domo Abbatum posit. in Civitat. Flor. in Populo S. Michaelis in Orto & S. Bartolomei* (probabilmente in via detta Calzaioli) *& S. Martini Episcopi* (in oggi S. Martino de' Buonomini.)

Nell' anno 1290. Rinuccio Abbati risedè nel Magistrato Supremo dei Priori dell' Arti nei mesi di Gennaio, e Febbraio

braio, e fu l' ultimo di questa illustre famiglia, che godesse gli Onori della sua Patria, poichè venuto l' anno 1292. fu dichiarata del ceto *dei Grandi* ed esclusa dal godimento degli Onori della Repubblica; la cagione di questo suo male fu l' odio privato, che aveva contro la Famiglia di *Giano della Bella*, il quale per spirito di vendetta, in occasione, che fu creato il Gonfaloniere di Giustizia, operò in modo, che gli *Abbati* unitamente ad altre illustri, e potenti Famiglie fossero affatto esclusi dalle Magistrature della Repubblica.

Con tutto che questa Famiglia si vedesse ridotta in uno stato di avvilimento, pure non ostante amante della Patria, più che la Patria di essa, non volle abbandonarla, e seguitò la sua dimora in Firenze, ove l' anno 1596. per mancanza di successione Maschile restò estinta. Tempo fa esisteva una Famiglia *Abbati* in Modena, ivi stabilita da molti secoli indietro, la quale pretendeva discendere dagli Abbati di Firenze, e realmente aveva delle ragioni per farlo credere.

Nel

Nel XIII. Secolo *Errico Abbati* che coprì una Sublime Carica alla Corte di Federigo II. Imperatore passò in Sicilia, ove si stabilì, e piantò un ramo della sua Famiglia: Questo passaggio da Firenze nella Sicilia, penso che seguisse circa l' anno 1250. allorchè il Popolo Fiorentino si rivoltò contro i Grandi, per la qual rivolta molti di essi furono costretti ad emigrare dalla Patria. Don Agostino Inueges nel suo Apparato del Palermo Nobile pag. 25. racconta, che questo *Errico* fu onorato dell' importantissima Carica di *Visitatore generale* del Regno di Sicilia, e che esso fu il *Capostipite* delle Famiglie *Abbati* di Palermo, di Messina, di Catania, e di Trapani. Fazzello *Histor. Sicul. dec.* 2. *lib.* 8. *Cap.* 4. *pag.* 488. e Summonte *Istor. di Napoli lib.* 2. *pag.* 284. narrano, che *Palmieri Abbati* fu un' illustre Cavaliere, e che diede non poco aiuto a Giovanni Procida nella sanguinosa, e notissima azione detta il Vespro Siciliano. Il Re Pietro d' Aragona, che era venuto a Palermo per riacquistar quel Regno lo volle presso di se, e fu scelto per uno dei cento Cavalieri, che dove-

vevano intervenire al Duello fissato in Bordeos col Re Carlo, come dice il citato Fazzello *pag.* 495. le di cui parole son queste *Recessurus Sicilia Cataloniam versus Palmerium Abbatem Equitem insignem & si statura pupillum, secum ut unum de Centenario ad duellum numero duxit*.

Riccardo Abbati nel 1343. secondo il P. Ansalone nella Famiglia Anzalone pag. 83. era possessore dell' Isola della Favignana, e delle Terre di Carini, di Baida, di Cefala, e della Baronia di Cudia. *Niccolò Abbati* al dire del citato Anzalone possedè circa il detto tempo vastissimo Patrimonio, che comprendeva le Terre di Asinello, Cefala, Carini, Ronchi, Chiranna, Seni, Cudia, e Tunchi. *Gabbriello Abbati* per testimonianza di Inveges *pag.* 25. fu *Stradicò* (3) di Messina negli anni 1444. e 1459. e *Giacomo Abbati fu Maestro Razionale* del Real Patrimonio nell'anno 1490. *Rinaldo Abbati* secondo il Dottor Vincenzo Auria nel-

(3) Questa è una parola che vien dal Greco la quale significa Prefetto della Milizia.

nella sua Storia Cronologica dei Capitani, Pretori, e Senatori di Palermo pag. 264. fu nell' anno 1536. *Capitano* della Città di Palermo; e nell' istessa Opera si leggono essere stati *Senatori* di Palermo *Andreotto Abbati* nel 1560. *Pietro Abbati* nel 1573. *Prospero Abbati* nel 1575. e 1579. e *Giacomo Abbati* nell'anno 1585. *Capitano* della suddetta Città.

Giuseppe Abbati nato in Alcamo Città della Sicilia il dì 26. Febbraio 1602. entrò nella Religione dei Minimi di S. Francesco di Paola, e riuscì in essa dotto Teologo, e celebre Predicatore. Fu anche peritissimo nell' Arimmetica, e stampò diverse Opere. Dopo di aver lungo tempo governato il suo Convento di Alcamo colla carica di Vicario, morì quivi il 14. Dicembre 1671. Di lui fanno onorevole menzione il Mongitore, l' Autore della Magna Biblioteca Ecclesiastica, e il Mazzucchelli. *Lorenzo Abbati* nato in Messina Cavaliere, e Sacerdote fiorì nel 1613. come scrive il Marracci. Ebbe una tale devozione verso la Beata Vergine Maria, che per promoverne maggiormente il culto edificò una Chiesa cui intitolò

S. Ma-

S. Maria del Buon Viaggio, ed in essa servì in figura di Sagrestano tutto il tempo di sua vita, come leggiamo nel Mongitore. Scrivouo di lui il P. Placido Sampieri. *Iconologia della glor. Vergine Madre di Dio Maria ec.*, *lib.* 5. *pag.* 583. Placido Reina *Notizie Istoriche di Messina par.* 2. *pag.* 528. e *la Magna Biblioteca Ecclesiastica Tom.* 1. *pag.* 8.

Recò grande splendore a questa illustre Famiglia Sant' *Alberto* Carmelitano figlio di Benedetto Abbati che morì in Messina il dì 7. Agosto dell' anno 1330. come si vede nella sua vita scritta da Vincenzo Barbaro, e riferita dal P. Ottavio Gaetano della Compagnia di Gesù, nella Storia dei Santi di Sicilia.

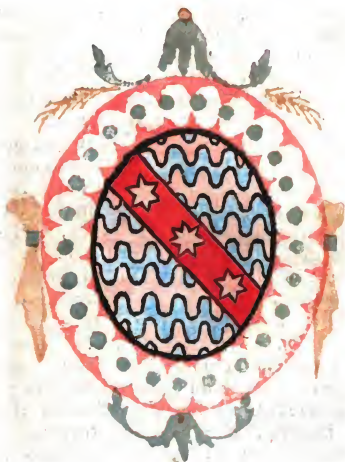
Fra le persone illustri della Famiglia *Abbati* di Firenze merita di esser rammentato *Lamberto* che fiorì nel Secolo XIV., e che militò sotto il comando di Mastino della Scala Signore di Verona: Questo Lamberto fu uno dei più valorosi Soldati del suo tempo, ed acquistossi quella fama, che giustamente meritava il suo valore, e molto prima di lui acquistossi somma reputazione in Firenze colle Lettere *Migliore de-*

 gli

gli *Abbati* che fiorì verso il 1260. Egli fu uno dei primi nostri Poeti Volgari. Fu onorato del titolo di *Maestro* non solito darsi, che a quelli, che trovavansi eccellenti in qualche Scienza. Parlano di lui il Crescimbeni, Sabba Castiglione, l' Allacci, il P. Negri, e il P. Quadrio.

Aveva la Famiglia *Abbati* di Firenze l' *Avello Gentilizio* in S. Maria Novella, e precisamente nel Chiostro della Confraternita di S. Benedetto; e anche in S. Croce fuori della Chiesa, e dove oggi si disse il *Cemeterio*.

AB-

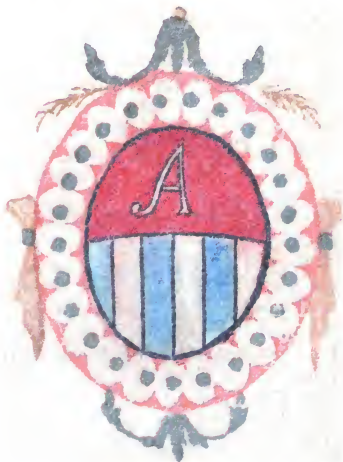
ABBADINGHI.

CIone di Vanni *Abbadinghi* nei Mesi di Novembre, e Dicembre dell' anno 1370. risedè nel Magistrato dei Prio-

ri

ri delle Arti. Egli è il solo di questa Famiglia, che abbia goduto l'onore di questa Suprema Magistratura. Per quanto non trovisi che alcuno di questa Casata abbia goduto dei Magistrati avanti all'anno 1370. pure non ostante ho forte motivo per credere, che anche un Secolo avanti fosse nella Città nostra in un grado di qualche considerazione, imperocchè nell'anno 1254. era Canonico Fiorentino Messere *Alcampo* di Mess. Abbadingo del Bello degli Abbadinghi Giudice, già stato Canonico di Colle, e Pievano di Castel Fiorentino. Il titolo di *Messere* di cui trovasi decorato *Abbadingo* indica, o che egli era *Cavaliere*, o *Dottore*, poichè non davasi ad altri simil titolo, e le Famiglie, che vantavano Cavalieri, o Dottori erano senza dubbio tenute in un grado di distinta reputazione. Alcampo, che è l'unico Uomo illustre, che io abbia trovato di questa Schiatta fu Nunzio Pontificio in Toscana per il Beato Pontefice Gregorio X. la quale importantissima Carica, penso, che esercitasse, allora che in Toscana trovavasi il Papa, o quando esso Pontefice trattò in Firenze la pace tra i Guelfi,

e i

e i Ghibellini, e certamente deve averla esercitata non prima del 1272. perchè in quell' anno fu assunto al Pontificato Gregorio, e non più tardi del 1276. perchè quello fu l' anno emortuale del Beato Gregorio. Nell' anno 1284. fu eletto Proposto di Prato, e nel 1287. come accenna il Salvini *Catal. de Canon. Fior.* fu determinato Collettore delle Decime Ecclesiastiche nelle parti di Toscana, e Marittime per il sussidio di Terra Santa, secondo la Costituzione del Concilio di Lione. Assunto al Papato Niccolò IV. d' Ascoli dell' Ordine Francescano lo fecè suo Cappellano, forse per benemerenza di tanti servigj prestati alla Corte di Roma.

Finalmente sul finire del Secolo XIII. morì in Firenze pieno di meriti questo virtuoso Cittadino, ed alle sue Essequie furono celebrate le sue lodi dal famoso Beato Remigio Girolami dell' Ordine de' Predicatori.

DELL' ABBACO.

NEi Mesi di Maggio, e Giugno dell' anno 1363. *Maestro Paolo di Ser Piero dell' Abbaco* risedè nel sommo Magistra-

strato dei Priori. Egli è stato l' unico della sua Famiglia che abbia goduto questa Magistratura nella Patria. Di questa Casata dopo *Maestro Paolo*, i nostri Archivi son privi affatto di memorie, e non è noto neppure in qual tempo mancasse nella nostra Città, credo peraltro che non si estinguesse, ma che emigrasse, e andasse a stabilirsi in Verona, ove nel 1617. fiorì Orazio dell' Abbaco Poeta Volgare.

Il Capo Stipite di questa Famiglia fu il mentovato *Maestro Piero* nato in Prato della Nobil Famiglia de' *Dagomari* come accenna Filippo Villani *Vite di Uomini Illustri Fior. pag.* 77. Egli venne a Firenze circa il 1350. e fu insigne Geometra, Astronomo, e Poeta volgare. Per la sua massima perizia nell' Arimmetica era chiamato *Paolo dell' Abbaco*, e così seguitando lasciò affatto il suo antico Cognome de' Dagomari, prendendo quello *dell' Abbaco*. Dilettossi molto d' Astronomia, e di tutti quelli del tempo suo fu il primo egli che compose Taccuino, e de' futuri avvenimenti scrisse molti Annali. Fra Filippo da Bergamo *Supplim. alle Cronic. sotto l' anno* 1342.,

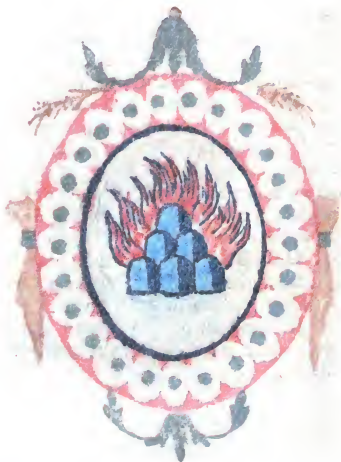
 e il

e il Poccianti *Catalog. Scriptor. Florent. pag.* 140. Scrivono, che egli fosse altresì il primo, che inventasse certi Ordigni, ed Istrumenti (forse l' Astrolabio) con i quali dimostrava i moti delle stelle, e dei pianeti. Bell' elogio fece ad esso Zenone Zenoni nel suo *Lib. Pietosa Fonte Cap. VI. riportato dal Lami nelle Delic. Erud.* uguagliandolo ai più insigni Geometri, ed Astronomi antichi, cioè a Eudosio, a Possidonio, e a Tolomeo. Si distinse anche in altre facoltà come fa fede Ugolino Verino. Si dilettò di Poesia Volgare secondo il Crescimbeni *Stor. della Volgar. Poesia*. Fu Precettore di Jacopo Alighieri figliolo di Dante. Anche il Boccaccio, che fu suo contemporaneo ebbe molta stima di lui, e sovente ne fece onorevole menzione nella Genealogia degli Dei. Alcune sue Rime si conservano nella Laurenziana *Cod.* 42. *Pluteo* 41. In quale anno morisse non è ben noto. Il Villani pone la sua morte nel 1365. ma prende errore perchè nel 1366. fece Testamento, e lasciò che fossero fatte due Cappelle nella Chiesa di S. Trinita di Firenze. Ordinò pure, che si facesse un Ospedale frà Montebuoni, e Firenze, e

che

che tutti i suoi Libri d' Astrologia si mettessero in S. Trinita, e che ivi stassero finchè in Firenze non fosse stato trovato un bravo Astrologo approvato per tale almeno da quattro Maestri, e quando questi fosse ritrovato, lasciò che ad esso si dassero i Libri, e che divenissero suoi. Or convien credere che questo bravo Astrologo si trovasse mentre in S. Trinita più non esistono questi Libri, e si sà altronde, che nel 1532. se ne fece una impressione per Giovanni Hervagio di Basilea colle note d' Jacopo Micillo in foglio. Ordinò ancora col medesimo Testamento, che il suo Corpo fatto Cadavere fosse sepolto in S. Trinita.

Il Ritratto di questo Uomo illustre esiste nelle Pitture delle volte della Real Galleria.

AB-

ABBRUCIATI.

FRa le antichissime Famiglie di Firenze merita luogo quella degli *Abbruciati* che godè sempre dei Supremi Magi-

gistrati per il Sesto di Borgo SS. Apostoli; in una piccola, ma antica Cronichetta d' incerto Autore, si legge, che questa Famiglia era nella Città nostra di quelle ammesse al sommo onore del Consolato. Introdotto poscia il Magistrato dei Priori per il Supremo della Repubblica, cinque di questa Famiglia hanno avuto l'onore di risedervi. *Arrighetto di Ruggieri* fu Priore nell'anno 1285. *Nello di Arrighetto di Dino* nel 1300. *Simone di Arrighetto* nel 1305. *Boninsegna di Arrighetto* nel 1310. e *Foresino di Andrea* nel 1325. Questo Foresino fu l'ultimo che godesse gli onori della Patria, ed è l'ultimo di questa Famiglia di cui abbia potuto rinvenire qualche notizia. Convien credere pertanto che con esso si estinguesse la Famiglia, o sivvero lasciasse la Patria, la qual cosa non sarebbe difficile, imperocchè in quei tempi molto calamitosi per causa delle fazioni Guelfa, e Ghibellina la Città nostra perdè molte Famiglie, che andarono altrove a ritrovare quella pace, che nella Patria non potevano avere.

DELL'

DELL' ACCERRITO.

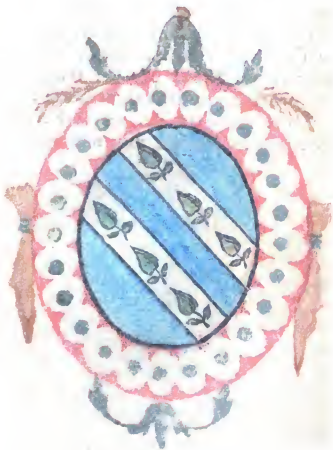
NOn prima dell' anno 1379. la Famiglia dell' *Accerrito* ho trovato che abbia goduto i Magistrati della Repubblica.

blica. In quell' anno *Iacopo dell' Accerrito* Lanajolo del Quartiere S. Spirito fu uno dei Priori nei mesi di Settembre, e Ottobre, come pure nei mesi di Luglio, e Agosto del 1384. Nell' anno 1388. *Tommaso* figlio di detto Jacopo risedè nell' istesso Magistrato, come pure nel 1416. nel quale anno terminano affatto le ricordanze di questa Famiglia.

DELL' ACCETTA.

LE prime, e l'ultime ricordanze, che si abbiano di questa Famiglia son del 1410. nel quale anno nei mesi di Mag-

Maggio, e Giugno *Giovanni di Niccolò di Iacopo dell' Acceita* del Quartier S. Giovanni risedè nel Supremo Magistrato dei Priori. Se questo Giovanni di Niccolò fosse l'ultimo della Famiglia, o questa si conservasse anche per del tempo non ho potuto trovare alcuna memoria, che me ne dia contezza. La verità è che alla giornata in Firenze piu non esiste.

ACER-

ACERBI.

Nobilissima al pari di qualunque altra Famiglia di Firenze è stata quella degli *Acerbi* del Sesto di S. Pancra-

crazio. Nell' anno 1197. *Acerbo del quond. Falserone* risedè nel Supremo Magistrato dei Consoli della Città, come dimostra la carta contenente una lega fra più Città, e Terre di Toscana da me riportata nel Tom. II. di questa Opera alla pag. 19. Seguitò il suo Consolato anche nel 1198. come prova una Memoria da me notata in detto II. Tomo pag. 90. e una carta di lega, e convenzioni fissate dalla Repubblica Fiorentina col Comune di Montepulciano, esistente nel suo Originale nell' Archivio delle Riformagioni Lib. 29. a 80. Risedè in questa medesima Magistratura anche nell'anno 1203. (4) E nell'anno 1221. lo leggo uno dei Testimoni intervenuti all' atto del possesso dato dal Cardinale Ugolino Vescovo d' Ostia, e Velletri, e Legato Apostolico al Beato Giovanni da Salerno, Priore dei Domenicani, della Chiesa di S. Maria Novella.

Nell' anno 1296. morì in Firenze nel Convento di S. Maria Novella *Fra Gregorio del fu Ottaviano Acerbi* Sacerdote, e Religioso Domenicano, quale colle sue

(4) Ved. Tom. II. pag. 90.

rate virtù non poco onore apportò alla Famiglia, ed al Convento ove morì di cui era figlio. Fu registrata la sua morte in un Necrologio del Convento appartenente a quell' anno, con questo elogio: *Fr. Gregorius filius Dom. Octaviani Judicis de Acerbis Sacerdos & Predicator laudabilis Vite, & gratiose, & pacifice Conversationis, & in omnibus modestus, fuit Visitator, & Magister* Noviitiorum, *& vixit in Ordine An. 26. & M. novem ob. 1296. Id. Octobr. in Festo S. Calisti.*

Nell' anno 1299. *Tencino* Acerbi fu uno dei Priori delle Arti nei Mesi di Maggio, e Giugno: e fu l'ultimo che si abbiano memorie di questa Famiglia, che abbia goduti gli onori della Patria. La Casata si conservò per altro tempo, e in una Carta del 1315. rogata il dì 14. Maggio dal Notajo Bonaccorso Brustoli da Calenzano, contenente l' elezione, che le Monache di S. Jacopo di Ripoli fanno di alcuni Procuratori, per affari del Monastero, leggo intervenuta a quell' Atto *Suor Caterina Acerbi* Monaca in quel Monastero. Questa è l'ultima ricordanza, che ho trovato di Soggetti di questa Famiglia.

AC.

ACCIAJOLI.

QUando l' Imperator Federigo detto *Barbarossa* Fautor dei Ghibellini, venne nel XII. Secolo in Italia, molte

rate virtù non poco onore apportò alla Famiglia, ed al Convento ove morì di cui era figlio. Fu registrata la sua morte in un Necrologio del Convento appartenente a quell' anno, con questo elogio: *Fr. Gregorius filius Dom. Octaviani Judicis de Acerbis Sacerdos & Predicator laudabilis Vite, & gratiose, & pacifice Conversationis, & in omnibus modestus, fuit Visitator, & Magister Novitiorum, & vixit in Ordine An. 26. & M. novem ob. 1296. Id. Octobr. in Festo S. Calisti.*

Nell' anno 1299. *Tencino* Acerbi fu uno dei Priori delle Arti nei Mesi di Maggio, e Giugno: e fu l'ultimo che si abbiano memorie di questa Famiglia, che abbia goduti gli onori della Patria. La Casata si conservò per altro tempo, e in una Carta del 1315. rogata il dì 14. Maggio dal Notajo Bonaccorso Brustoli da Calenzano, contenente l' elezione, che le Monache di S. Jacopo di Ripoli fanno di alcuni Procuratori, per affari del Monastero, leggo intervenuta a quell' Atto *Suor Caterina Acerbi* Monaca in quel Monastero. Questa è l' ultima ricordanza, che ho trovato di Soggetti di questa Famiglia.

AC-

ACCIAJOLI.

QUando l' Imperator Federigo detto *Barbarossa* Fautor dei Ghibellini, venne nel XII. Secolo in Italia, molte

Famiglie Guelfe della Città di Brescia non conoscendosi sicure nella Patria fuggirono dalla medesima, e fra queste gli Istorici rammentano l'antica Famiglia degli *Acciajoli*; alcuni dei quali si refugiarono in Vercelli Città del Monferrato, e cominciarono a denominarsi *Ferreri*, altri vennero a stabilirsi in Firenze, e si denominarono *Acciajoli* prendendo per Stemma Gentilizio l'Arme medesima della Città di Brescia. Il primo di questa Nobilissima Famiglia che venisse a Firenze, fu nell'anno 1261. quale dee considerarsi il *Capo Stipite* degli *Acciajoli* Fiorentini, e si chiamava per nome *Guigliaralle*; e vi ha ragionevole congettura per credere, che questo Bresciano fosse il primo ad acquistare Beni nella Valdipesa, ove questa Famiglia ne ha sempre molti posseduti, e che vi edificasse una Torre, imperocchè questo luogo è stato sempre denominato dal suo nome proprio *Guigliaralle*. Penso anche che fosse ammesso agli onori e dignità della Repubblica, poichè nella sopracitata antica Cronichetta, leggo la Famiglia *Acciajoli* nel numero delle Famiglie Consolari della

Cit-

Città. Nell'anno 1280. Mess. *Leone Acciajoli* risedè nel Sommo Magistrato dei 14. Buonomini *Riformag. Quad. delle Consulte*. Istituito dal Cardinal Latino.

Venuto l'anno 1282. ed instituito in Firenze, come già abbiamo dimostrato, il Magistrato dei Priori delle Arti per il Supremo della Repubblica, in quel medesimo anno nel terzo Bimestre cioè da mezzo Ottobre a mezzo Decembre fu uno dei Priori il detto Mess. *Leone di Acciajolo di Riccomanno Acciajoli*. Molti di questa illustre Famiglia in progresso di tempo ed alcuni più volte risederono in questa Magistratura, e non pochi goderono la somma Carica di Gonfaloniere. Da mezzo Febbrajo a mezzo Aprile dell'anno 1283. fu de' Priori *Puccio d'Acciajolo*. Nel 1285. *Mannino di Guidalotto*, quale fu nuovamente di Seggio negl'anni 1288. e 1292., e nell'anno 1298. fu Gonfaloniere di Giustizia.

Nell'ottavo Bimestre dell' 1286. fu Priore *Simone Acciajoli*, e parimente nel primo Bimestre del 1291. Nei mesi da mezzo Dicembre a mezzo Febbrajo 1288. cominciato l'anno *ab Incarnatione*. *Messer Niccola di Guidalotto Giudice*

fu uno dei Priori, e di nuovo risedè nel quarto bimestre del 1299. Nell' anno 1291. fu Priore *Cino di Brandaglia Acciajoli*. Fu Priore nel 1302. *Dardano di Tinso* e nell'anno 1307. Gonfaloniere di Giustizia, la qual carica occupò anche nell'anno 1309. e negli anni 1311. 1313. e 1314. 1318. 1323. 1325. e 1334. risedè sempre in questa Suprema Magistratura. Negli anni 1304. 1307. e 1315. fu di Seggio *Monte di Mannino*. Nel 1310. *Albizzo di Mannino*. Nel 1311. *Leone di Tinto*; *Donato di Mannino* negli anni 1316. 1320. 1327. e 1329. Nell' anno 1319. *Francesco di Meo*, quale nel 1326. 1328. 1342. e 1351. fu Gonfaloniere di Giustizia, avendo goduto già altre due volte il Priorato cioè negli anni 1331. e 1335. *Acciajolo di Mess. Niccola d'Acciajolo* negli anni 1322. e 1334. *Mess. Alamanno di Mannino*, negli anni 1333. e 1343. *Bartolommeo di Stefano*, nel 1336. *Jacopo di Donato* di *Mannino* nel 1341. coprì il Supremo Ufizio di Gonfaloniere. *Lodovico d'Odoardo* fu Priore due volte, cioè negli anni 1374. e 1389. *Alamanno di Mess. Alamanno* nel 1378. *Lione di Zanobi di Lione* negli an-

ni

ni 1381. e 1398. *Donato d' Albizzo di Mannino* nel 1384. *Mess. Donato d'Jacopo di Donato Cavaliere* fu Gonfaloniere nell' Anno 1391. e similmente nel 1394. *Michele di Zanobi di Lione* fu Priore negli anni 1395. 1402. e 1409. *Donato d' Albizzo* nel 1400. e nel 1406. *Odoardo di Lodovico d' Odoardo* nel 1412. 1425. e 1432. *Zanobi di Michele di Zanobi* nel 1418. e 1430. *Mess. Roberto di Mess. Agnolo* Cavaliere nel 1420. *Dardano di Michele di Zanobi* fu Priore nel 1422. e Gonfaloniere negli anni 1438. e 1445. *Simone di Michele di Zanobi*, nel 1446. *Mess. Agnolo d'Jacopo di Donato* fu Gonfaloniere due volte, cioè negli anni 1448. e 1459. *Lodovico d' Odoardo di Lodovico* fu Priore nel 1458. *Piero di Neri di Mess. Donato* nel 1460. *Donato di Neri di Mess. Donato* fu Priore nel 1463. e Gonfaloniere nel 1473. *Noferi di Zanobi di Michele* fu de' Priori nel 1466. e Gonfaloniere nel 1481. *Benedetto di Zanobi di Michele* fu Priore nel 1470. *Agnolo di Lodovico d' Odoardo* nel 1485. *Neri di Piero di Neri* nel 1496. *Alessandro di Donato di Neri* nel 1497. e 1502. *Pandolfo di Piero di Neri* nel 1499. *Mess. Lodovico d' Agnolo*

di Lodovico negli anni 1503. e 1507. *Lorenzo di Donato di Neri* nel 1510. *Zanobi di Noferi di Zanobi* fu dei Priori nel 1512. e Gonfaloniere nel 1525. *Roberto di Donato di Neri* fu Gonfaloniere nel 1518. e Priore nel 1522. *Mess. Niccolà di Giovanni di Piero* nel 1530. e *Carlo di Roberto di Donato* nel 1531.

Nè questa lunga serie di Priori, e Gonfalonieri è la sola, che abbia dato lustro alla Stirpe Acciajoli superiormente a molte altre Famiglie della Città nostra, ma moltissimi altri Soggetti di questa Nobilissima Casata hanno ad Essa, ed alla Patria accresciuto splendore.

Mess. Acciajolo di Mess. Niccola stato Priore come abbiamo veduto, negli anni 1322. e 1334. Cavaliere dell'insigne Ordine dello Spron d'Oro, andò a Napoli, ove dal Re Roberto fu fatto suo Gentiluomo di Camera, e Consigliere di Stato. In premio della sua virtù quel generoso Monarca gli donò nel Regno di Napoli diversi Feudi, e lo fece Signore di Prato in Toscana, la qual Terra in quel tempo apparteneva alla Corona di Napoli. Aveva per Moglie *Guglielmina de' Pazzi* Fiorentina, dalla

qua-

quale ebbe tre Figli cioè un Maschio, chiamato Niccola, di cui parleremo in appresso, e due Femmine, che una chiamata *Lapa*, fu maritata a Messer Manente Buondelmonte Fiorentino Cavaliere a Spron d'Oro, e l'altra denominata *Andrea* fu data in Sposa a Messer Carlotto Alto Conte di Monte - Rosi, e di Alta Villa, alla quale Giovanni Boccaccio dedicò il suo Libro delle Donne Illustri.

Mess. *Niccola* figlio del prelodato *Acciajolo* fu fatto Cavaliere dal mentovato Roberto Re di Napoli, dal quale mandato con Lodovico Tarentino nell' Achaja vi stette guerreggiando sempre con i Greci tre anni continovi, nella qual guerra diede non equivoche prove della sua fedeltà al Re, e delle sue vaste cognizioni, per lo che il Re lo beneficò con dargli in Feudo alcune Città della Grecia, e fra queste Corinto. Riprese più volte per il Re Lodovico, e per la Regina Giovanna il Regno di Napoli, e quello di Sicilia stati occupati dai loro Nemici. Esercitò sempre la Carica di Capitan Generale dei suddetti Re, e Regina. Fu gran Siniscalco

dei

dei Regni di Napoli, e di Sicilia; Fu Conte di Melfi, di Malta, e possedè altre Città nel Regno. Fu spedito dal suddetto Re Lodovico l'anno 1360. Ambasciatore ad Innocenzo VI. in Avignone per supplicarlo a liberare il Regno dall' Interdetto al quale era sottoposto per non essere stato pagato il solito Censo alla Chiesa. Il Papa onorò grandemente Mess. Niccola tanto più che niuna colpa aveva nelle dissenzioni insorte fra quelle due Corti, e in pubblico il dì della Pentecoste commendò la di lui virtù, e il di lui merito, e gli donò la Rosa d'oro, dono, che si faceva solamente al dire di Matteo Villani *Lib.* 9. *Cap.* 95. al più Nobile Uomo, che si trovasse alla Corte del Papa. Riuscì Niccola felicemente nella sua Missione, e il Regno fu liberato dall' Interdetto. Il Pontefice pieno di stima per questo grand' Uomo, di suo proprio moto segnò la Bolla d' elezione all' Arcivescovado di Patrasso di *Giovanni d' Jacopo di Donato Acciajoli* suo agnato, e consegnolla a Mess. Niccola acciò la presentasse all' eletto Prelato, non ostante, che i Cardinali fossero disposti a promovere altro

Sog-

Soggetto. Fu eletto da esso Papa *Senator perpetuo* di Roma, gli conferì la *Rettorìa* del Patrimonio di S. Pietro, e lo dichiarò Conte della Campagna di Roma. Gli concesse il giuspadronato di molti Benefizi Ecclesiastici, in somma lo colmò di innumerabili favori, e beneficenze. Tornato in Italia fu fatto Capitano Generale dell' Armata Pontificia per la guerra della Romagna contro il Duca di Milano dal Legato Apostolico Cardinal Gilio Albonazio Spagnolo, detto volgarmente il Cardinal di Spagna, e dopo aver ridotto a obbedienza tutte quelle Città, e liberata Bologna, fu eletto per la Santa Sede Governatore, e Presidente della Romagna. Unì Messer Niccola a queste sue virtù politiche, e militari, anche le morali, poichè fu un Cavaliere pio, e religioso. Fanno prova della sua pietà tanti Pij Luoghi da esso fondati, e con i propri beni dotati. Fondò in Napoli nella Chiesa di S. Martino quattro Benefizi Ecclesiastici; tre miglia fuori di Firenze la Certosa alla quale lasciò gran parte dei suoi beni stabili, e l'arricchì di Reliquie insigni, d' argenti, e di altre moltissime sacre suppel-

lettili. Edificò in Firenze in Via SS. Apostoli un grandioso Palazzo, quale ha servito, come anche di presente, di Abitazione a questa illustre Famiglia. Sulle rive del Fiume Pesa edificò una magnifica Villa, detta *il Castellare*, la quale fu compresa nei beni lasciati ai Certosini. Ebbe per Moglie *Margherita degli Spini* Fiorentina dalla quale ebbe quattro figli maschi; cioè Mess. Lorenzo, Mess. Agnolo, Mess. Benedetto, e Mess. Lorenzo. Morì finalmente carico di meriti l'anno 1366. in Napoli, e fu trasportato il suo Cadavere alla Certosa di Firenze, ove fu sepolto in un deposito di marmo.

Il suo Primogenito Mess. Lorenzo fu Cav. dell'Ordine dello Spron d'Oro Luogo-Tenente del Re Lodovico di Napoli, e della Regina Giovanna in Calabria, e celebre Capitano per aver sostenuto l'assedio della Città di Melfi sette mesi continovi, postovi da Lodovico Re d'Ungheria. Ebbe per moglie una figlia del Conte di San Severino dalla quale non ebbe successione. Morì in Napoli molto giovine, e prima del Padre, e precisamente nell'anno 1363. fu

por-

portato il suo Cadavere alla Certosa di Firenze ove ebbe sepoltura.

Il Secondogenito *Mess. Agnolo* fu Cavaliere, Conte di Melfi, e di Malta, Gran Siniscalco dei Regni di Napoli, e Sicilia, Capitano Generale del suddetto Lodovico Re di Napoli, e della Regina Giovanna per Mare, e per Terra, Vice Duca di Calabria, e Vice Re di Sicilia. Prese in Sposa la Figlia di Mess. Antonio Grimaldi da cui ebbe per dote San Giorgio in Calabria: Ebbe tre figli maschi, e due femmine, che una chiamata *Gilia* maritò l'anno 1390. a Lodovico Conte di S. Severino, e di Policastro, e Maresciallo del Regno, e l'altra nominata *Messina* diede per Moglie l'anno 1396. a Corrado d'Acquaviva Conte di Valentino.

Merita di esser rammentato il suo Primogenito chiamato *Roberto* quale fu Cavaliere, Conte di Melfi, e di Malta, e Gran Siniscalco dei Regni di Napoli, e Sicilia. I suoi Fratelli Mess. *Francesco*, e Mess. *Giovanni* non coprirono alcuna Carica.

Il Terzogenito di Mess. Niccola nominato Mess. *Benedetto* fu Cavaliere, Conte

te d' Ascoli, e Ambasciatore per Ladislao Re di Napoli l' anno 1408. alla Repubblica Fiorentina. Ebbe per Moglie *Rovara* Contessa d' Ascoli.

Il Quartogenito Mess. *Lorenzo* fu Cavaliere, e gran Giustiziere del Ducato di Calabria. Fu Signore di molte Terre nel Regno di Napoli, e della Castellania di Calmata Chiarenza, e Chiaramonte nel Peloponeso; prese in Sposa *Mattia* di Casa Castalda.

Seguita la morte il dì 21. Ottobre 1341. del Vescovo Fiorentino Francesco Salvestri (5) fu promosso al vacante Vescovato Fra *Angelo di Monte di Mannino di Guidalotto Acciajoli* Domenicano, quale era già Vescovo dell' Aquila, probabilmente da esso ottenuto, e per i suoi meriti, e per le premure del prelodato Mess. Niccola suo stretto Agnato. Questo Prelato prese il possesso della nostra Chiesa il dì 5. d'Agosto 1342. con far la mattina seguente la solita funzione di

(5) La Famiglia Salvestri fu Nobilissima, ed era di Cingoli della Marca d' Ancona. Nacque questo Vescovo da Baldo, e da Pietra da Varano dei Signori di Camerino.

di dar l' Anello alla Badessa di S. Piero. Nel 1343. dicono, che si facesse Capo, e Guida del Popolo Fiorentino, andando in persona armato a Cavallo a scacciar fuori il Duca d' Atene, dopo di che si adoprò nella Riforma del Governo della Città. In un Codice membranacco, che esisteva nell' Archivio della Camera Fiscale trovavasi a 1. e 2. L' Atto della Balìa data dal Popolo Fiorentino al suo Vescovo. *Fra Angelo Acciajoli* per riformare il Governo. Aumentò a proprie spese il Convento di S. M. Novella dei Domenicani. E celebrò il Sinodo Diocesano; Nell' anno 1354. renunziò il Vescovato di Firenze, e passò a quello di Monte Cassino nel Regno di Napoli. Fu in questo tempo, secondo il Velluti, Gran Cancelliere della Regina Giovanna, e morendo in Napoli ai 4. Ottobre 1357. ebbe sontuosi Funerali a spese del Re Lodovico, di cui pure fu Cancelliere. La Vita di questo Prelato al dir del Migliore, è in S. Maria Novella, scritta da Fra Gio. Carlo Domenicano. Ebbe un fratello chiamato Giovanni che fu assunto al Vescovado di Cesena nell' anno 1317.

Nell'

Nell'anno 1384. *Angelo d'Jacopo di Donato Acciajoli*, fratello di quel Giovanni fatto Arcivescovo di Patrasso da Innocenzio VI. da noi sopra rammentato, passò dal Vescovato Ripolano al Fiorentino, e poscia fu Creato Cardinale da Urbano VI. nel 1385. col titolo di S. Lorenzo in Damaso. Nel quale anno abbiamo carta autentica, che fosse Commendatore della Badìa di S. Maria di Firenze, al Governo della quale elesse per suo Vicario Bartolommeo dell' Antella. I grandi suoi talenti, le vaste sue scienze, e l'esperienza maravigliosa negli Affari Ecclesiastici, e Politici, furono la cagione, che i Pontefici presto lo rapissero a Firenze per adoperarlo in diverse Legazioni tirate da esso a fine con felicità, e gloria della Chiesa. Fu da Urbano VI. promosso al Vescovado d'Ostia, e Velletri, la qual promozione, penso, che seguisse intorno al 1389. trovandosi in quest' anno Vescovo di Firenze, Bartolommeo da Padova, detto da alcuni Vicario, che fu in seguito promosso al Cardinalato. Fu Vice Cancelliere di S. Chiesa, e Decano del Sacro Collegio. Dal suddetto

detto Papa fu spedito Legato, Tutore, e Governatore del Regno di Napoli, con assistere Ladislao nella minore età, nel qual tempo governò quel Regno con tanta prudenza, e saviezza, che non mai ivi fiorì la pace, e la tranquillità, quanto sotto il suo Ministero. Egli col luminoso carattere di Legato Apostolico coronò in Gaeta il suddetto Giovine Re Ladislao; Andò con esso, e lo servì di guida, e di Consigliere nella Dalmazia, Schiavonia, Croazia, e lo coronò Re d' Ungheria nella Città di Zara, dopo di avere gloriosamente recuperato quel Regno. Tornato poi in Italia intervenne all' elezione l' anno 1404. d' Innocenzio VII. Papa: e l' anno 1409. al Concilio di Pisa ivi tenuto dal Pontefice Gregorio XII. dove pieno di virtuose operazioni terminò i suoi giorni. Il suo Cadavere fu sepolto nella Cattedrale di Pisa, di dove fu poscia trasferito alla Certosa di Firenze. Da Donato Acciajoli nell'anno 1550. gli fu fatto restaurare il sepolcro coll' effigie di Cardinale in basso rilievo. Parlano di questo grand' Uomo, l' Ughelli, il Ciacconio, e particolarmente S. Antonino Arcivescovo nel-

la Somma Istoriale *par.* 3. *tit.* 22. *Cap.* 3.

Neri d' Jacopo di Donato fratello del prelodato Cardinale Angelo guerreggiò per Carlo Re di Napoli lungo tempo nella Grecia, ed acquistò Atene, Tebe, e tutta la Beozia, in premio dei quali servigi il Re Ladislao figlio di Carlo nell' anno 1392. l'investì del Ducato di Atene, e di Tebe, commettendo al Cardinale Angelo, che gli desse in suo nome l' Insegna, e la Corona Ducale. Prese per Moglie la figlia di un Gentiluomo Genovese, che abitava in Negroponte, dalla quale ebbe quattro figli cioè due Maschi, e due Femmine, i quali furono gli Eredi dei suoi Stati. Le Femmine una detta *Bartolommea* maritò a Teodoro Paleologo fratello di Emanuello Imperator d'Oriente, e Principe di Sparta; l'altra chiamata *Francesca* diede in Sposa a Carlo Principe del Tocco, d' Acarniana, dell' Arta, e Duca di Cefalonia, alla quale dette in Dote la Città di Corinto. Edificò in Napoli di Romania uno Spedale, e alla Chiesa di S. Maria d' Atene lasciò molti argenti, e altri preziosi arredi sacri, e tanta rendita annuale, che mantenesse 20. Preti, i quali

li lodassero, e benedicessero del continovo iddio. L'anno 1394. fu l'anno suo emortuale, e raccomandò *i* suoi Stati alla protezione della Repubblica di Venezia.

Donato d' Jacopo di Donato fratello dei suddetti Cardinale Angelo, e Duca Neri fu Governatore di Corinto l'anno 1365. per Messer Niccola suo stretto Agnato, l'anno 1378. fu fatto Cavaliere dal Popolo Fiorentino. Fu Governatore di Padova per Francesco Carrara Signore di quella Città negli anni 1388. e 1390. Fu, come abbiamo veduto, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica Fiorentina due volte cioè negli anni 1391. e 1394. Nell'anno 1395. sospettando i Fiorentini, che Mess. Donato favorisse gli Alberti, ed i Medici già condannati al Confine, condannarono anche esso alla medesima pena per venti anni il dì 11. Febbrajo di quell'anno. Egli se ne andò alla Corte di Napoli, e dal Re Ladislao gli furono donate le Baronie di Basciano, e di Castagno nell' Abruzzo. In seguito fu fatto Senator di Roma da Bonifazio IX. e dal Popolo dichiarato Cittadino Romano. Prima del suo

Esilio da Firenze aveva edificato in Val di Pesa nel Castel di Monte Gufoni un magnifico Palazzo con una Torre a guisa di Fortezza. Ebbe moglie, e cinque figli maschi, fra i quali ve ne fu uno chiamato Antonio, che coprì la Sede Vescovile di Cefalonia nell' anno 1392.

Circa l' istesso tempo fu assunto all' Arcivescovado di Tebe Mess. Giovanni d'Angelo d'Jacopo di Donato Acciajoli Nipote di detto Mess. Donato.

Antonio del Duca Neri successe al Padre nel 1394. negli Stati di Atene, e di Tebe; ebbe lunga guerra con i Veneziani i quali finalmente messe in rotta presso Tebe, e recuperò la Città di Atene stata da loro occupata. Fu reputato un Principe savio, e prudente. E terminate queste guerre godè nel suo Principato tutta la possibile tranquillità. Adornò di Strade, e di Edifizj Atene, e altre Città del suo Stato. Favorì la Repubblica di Firenze sua Patria avendo dichiarati esenti dal pagamento di qualunque Gabella tutti quei Fiorentini, che avessero navigato nei suoi Mari, ed approdato nei suoi Porti; la Repubblica spedì alla sua Corte per Ambascia-

sciatore Francesco Alderotti ad accettare questo utilissimo privilegio. Morì questo buon Principe di morte subitanea senza successione.

Neri di Messer Francesco d' Donato Cugino del prelodato Duca Antonio successe agli Stati di suo Cugino, ma il suo fratello *Antonio* per cupidigia di regnare con inganni, e col favore del Popolo gli tolse il Ducato, e ne prese egli il Dominio. Ebbe moglie, ed ebbe un figlio maschio, nominato *Francesco*, che fu, come vedremo, l' ultimo Duca. Morto il Duca Antonio, il Principe Neri, fu acclamato dai Greci per loro Signore, ed ottenne il Dominio perchè il Nipote Principe Francesco trovavasi alla Corte del Gran Signore statovi spedito dal Padre, per acquietare alcune pretensioni della Porta. Ebbe il Duca *Neri* lunga Guerra con i Popoli della Grecia ad esso confinanti ed usò la maggior prudenza per avere amica la Porta. Ebbe un solo figlio, e venuto a morte poco dopo la nascita del medesimo, lo lasciò, sotto la Tutela e Governo della Madre, Erede degli Stati. La Madre dopo non molto tempo passò

sò alle seconde Nozze con un Gentiluomo Veneziano, che resse in nome del piccolo figliastro i di lui Stati, quale morì bambino: dopo la sua morte successe il Principe *Francesco* figlio del Duca Antonio, negli Stati, quali godè pacificamente fino al 1453. nel quale anno essendo stata presa Costantinopoli da Maometto II. spinse egli più oltre le sue forze, ed in breve si rese padrone di quasi tutta la Grecia: Si oppose il Duca Francesco, e per lungo tempo potè resistere alla forza degli Ottomanni, ma poi finalmente nel 1460. perdè gli Stati, e la Vita, e così ebbe fine in Grecia la Signoria della Famiglia *Acciajoli*.

Messer Angelo d'Jacopo di Messer Donato Acciajoli, fu spedito dalla Repubblica Ambasciatore a Jacopo Re di Puglia da cui fu fatto Cavaliere. Nel 1441. andò Ambasciatore, parimente per la Repubblica, al Duca di Milano col quale, a mediazione di Papa Eugenio IV. aveva fatta la pace. E nel medesimo anno fu spedito Ambasciatore a Carlo VII. Re di Francia. Negli anni 1448. e 1459. occupò nella Patria il Supremo Onore di Gonfaloniere di Giustizia, e nell' an-

no

no 1453. fu dei 10. di Balìa, che era un Magistrato di grande autorità. Ebbe dei contrasti colla famiglia Medici, e però si ritirò al servizio di Ferdinando Re di Napoli dal quale ottenne in Feudo la Terra di Quarata l' anno 1466. Ebbe Moglie, e Figli uno dei quali chiamato Lorenzo l'anno 1460. fu promosso al Vescovado d' Arezzo.

Donato di Neri di Messer Donato l' anno 1428. fu da' suoi primi anni dato agli studi delle Lettere, e delle Scienze, nelle quali fece grandissimo profitto, perciocchè fu reputato per uno dei più eccellenti Filosofi dei suoi tempi. Fu dei Priori nell' anno 1463. e Gonfaloniere di Giustizia nell'anno 1473. Fu Consigliere del Re di Francia, e l' anno 1471. per la Repubblica Fiorentina Ambasciatore a Sisto IV. per rallegrarsi della sua esaltazione al Pontificato. Nell' anno 1478. trovandosi in Milano per affari della Repubblica dopo breve malattia cessò di vivere. La Repubblica grata a tanti servigi resili da questo virtuoso Cittadino, fece trasportare il suo Cadavere da Milano a Firenze e a spese pubbliche furono cele-

brate solennissime Esequie alle quali celebrò l'Orazione Funebre Cristofano Landini celebre Comentatore di Dante. Scrisse Mess. Donato diverse Opere, e fra queste la Vita di Carlo Magno. *Roberto di Donato Acciajoli* nacque il dì 7. Novembre 1467. fu Protonotario Apostolico, e fu spedito nell' anno 1505. dalla Repubblica di Firenze sua Patria Ambasciatore a Napoli a Consalvo Fernando di Corduba detto il *Gran Capitano* Generale degli Spagnoli. Nell' anno 1503. a Giulio II. per rallegrarsi a nome della Repubblica della sua esaltazione al Pontificato. Nell' anno 1512. col medesimo carattere fu mandato a Luigi XII. Re di Francia. Nel 1513. a Leone X. per rallegrarsi della sua assunzione al Pontificato in nome della Repubblica. Nell'anno 1518. coprì la somma carica di Gonfaloniere di Giustizia, e nel 1522. fu uno degli eccelsi Priori di Libertà. Nell'anno 1523. fu di nuovo spedito Ambasciatore a Roma per complimentare il Pontefice Clemente VII. in occasione della sua elezione alla Sede Apostolica. Fu Nunzio per lo detto Papa a Francesco I. Re di Francia.

Nel

Nel 1532. fu dei XII. Riformatori dello Stato, allorchè ebbe principio il Principato. Fu eletto *Senatore* e fu uno di quelli della prima elezione. Nel 1534. accompagnò il Duca di Firenze Alessandro dei Medici a Napoli. Fu Consigliere di esso Principe, e dopo la morte di esso si maneggiò perchè fosse eletto Duca di Firenze Cosimo di Giovanni de' Medici. Fu anche Uomo di Lettere, e scrisse l' Istoria delle Azioni di Consalvo. Finalmente morì in età di anni 80. il dì 12. Agosto 1547.

Messer Zanobi di Nofri nato il dì 26. Ottobre 1473. coprì nell'anno 1518. la suprema Carica di Gonfaloniere di Giustizia, e risedè nel sommo Magistrato dei Priori nell' anno 1522. fu *Senatore* nel 1532. e servì tanto il Duca Alessandro, quanto il Duca Cosimo de' Medici in moltissimi ardui affari. Finalmente morì benemerito alla Patria, ed al Sovrano il dì 2. Maggio 1542.

Bernardo di Nofri Acciajoli nato il dì 27. Ottobre 1482. occupò le onorevoli Cariche di *Commissario* di Prato, di S. Sepolcro, di Cortona, di Volterra, di Arezzo, e di Pistoja, ed il dì 24. A-

pri-

prile 1543. dal Duca Cosimo I. fu eletto *Senatore*. Morì il dì 7. Aprile 1547.

Carlo del Senator Roberto di Donato, nato il dì 27. Gennaio 1501. fu uno degli eccelsi Priori di Libertà nell'anno 1531. Fu Commissario di Volterra, di Arezzo, di Pistoja, e di Pisa, fu spedito dal Duca Cosimo Ambasciatore ai Pontefici Marcello II. e Paolo IV. e dal medesimo Principe fu assunto alla dignità di *Senatore* nel mese d'Agosto dell'anno 1547. Finalmente mancò al Mondo nella Città di Pistoja il dì 25. Luglio 1572.

Marcello di Giovanni di Piero Acciajoli nato il dì 30. Luglio 1510. fu eletto Senatore dal Duca Cosimo I. il dì 20. Luglio 1565. Morì dopo nove anni cioè il dì 4. Marzo 1574.

Giovanni del Senator Marcello Sacerdote nato il 5. Ottobre 1537. Fu reputato un gran Filosofo, ed un profondo Teologo. Fu fatto Senatore il dì 12. Novembre 1578. dal Granduca Francesco I. morì il dì 12. Luglio 1593. Parlano con lode di questo illustre Cavaliere le Notizie dell'Accademia Fiorentina, il Negri, ed altri.

Fran-

Francesco di Giovanni di Lodovico nato il dì 15. Novembre 1555. fu Commissario di Pisa, e il dì 9. Settembre 1608. dal Granduca Cosimo II. fu eletto *Senatore*: Finalmente il dì 20. Agosto 1619. morì.

Ottaviano di Roberto d' Ottaviano nato il dì 7. Agosto 1581. Fu fatto *Senatore* dal Granduca Ferdinando II. il dì 29. Settembre 1631. Trovandosi in Roma il 5. Gennajo 1658. mancò al mondo.

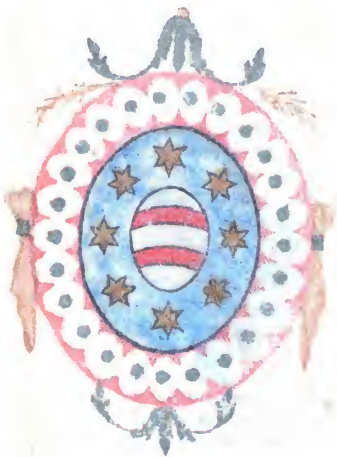
Angelo di Adovardo d' Agnolo nato il dì 24. Ottobre 1596. fu Commissario di Pistoja, e di Pisa, Governatore di Livorno; e fu promosso al sommo onore di *Senatore* dal Granduca Ferdinando II. il dì 9. Agosto 1641. Morì nell' impiego di Governatore di Livorno il dì 19. Novembre 1654. ed il suo Cadavere fu trasportato in Firenze, e nella Chiesa di S. Croce ebbe sepoltura.

Donato del Senator Ottaviano di Roberto nato il dì 7. Novembre 1622. fu eletto *Senatore* il dì 2. Marzo 1667. dal Granduca Ferdinando II. morì il dì 21. Febbrajo 1704. e fu sepolto nella Certosa di Firenze.

Anton Francesco d' Ottaviano del Senator

nator Donato nato il dì 25. Luglio 1696. Fu assunto alla Dignità di *Senatore* dal Granduca Gio. Gastone il dì 1. Luglio 1736. e poscia fu fatto Provveditore dell' Arte dei Medici, e Speziali. Morì il dì 1. Marzo 1760. e fu sepolto alla Certosa.

Monsignor *Niccolò Acciojoli* Auditore della Sacra Rota Romana vivente. Le sue virtù, i suoi meriti aprano ad esso larga strada a quei sublimi onori, che conseguirono tanti suoi Antenati.

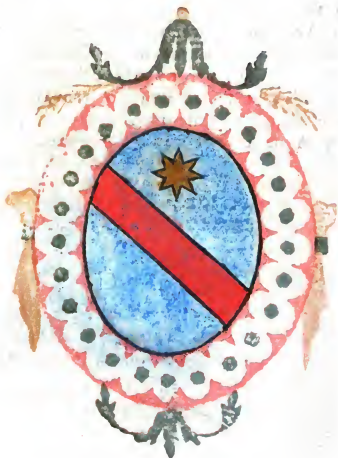
ACCOLTI.

NEll' anno 1296. nella persona di *Cino* la Famiglia *Accolti* detta anche qualche volta *Colti*, e *Dell' Accolto* godè

per

per la prima volta il supremo Magistrato di Gonfaloniere di Giustizia. Nell' anno 1304. e precisamente nei mesi da mezzo Aprile a mezzo Maggio fu per la seconda ed ultima volta in questa Famiglia il Gonfalonierato di Giustizia nella persona di *Vanni Accolti*.

La prima memoria che io abbia ritrovato di questa Casata è dell' anno 1147. leggendo nella Matricola dell' Arte della Seta di quell' anno matricolato *Lottus vocatus Taglia fil. Cini Accolti*. Nell' anno 1256. il dì 6. di Settembre fra i Consiglieri intervenuti al Consiglio Generale della Repubblica in S. Reparata per ratificare la pace conchiusa fra le due Repubbliche di Firenze, e di Pisa leggo *Accoltus fil. Geinelli dell' Accolto*. In una nota per ordine di Sesti di tutti i Ghibellini confinanti fuor di Firenze l' anno 1268. tratta dal lib. 29. de' Capitoli delle Riformag. a 43. leggesi confinato *Filippus Accolti Eruarii*. In progresso di tempo prese questa stirpe Cognome di *Eruari* e lasciò affatto quello di *Accolti* come giustificano diverse Scritture del 1345. Da questo tempo in poi non ho trovata altra

me-

memoria di questa Famiglia e penso, che rimanesse estinta, o emigrasse, come tante altre dalla Patria. La Famiglia Accolti d'Arezzo, che nel 1454. fu ammessa all'onore della Cittadinanza Fiorentina, per quante diligenti ricerche abbia fatte, non ho trovato alcuna memoria, che me la faccia credere Agnata di quella di Firenze.

D' ADAMO DI GRAZIA.

LA più antica memoria che abbia trovato della Schiatta di *Adamo di Grazia*, è del 1268. In quell' anno *Banco*,

co, e *Cione* di Grazia del Sesto di Borgo SS. Apostoli furono condannati alla Deportazione per essere della Fazione Ghibellina, come apparisce da una nota per ordine di Sesti di tutti i condennati in quell'anno esistente nell'Archivio delle Riformagioni *Lib. de Cap.* 29. *a* 43.

Nell'anno 1280. in uno Istrumento di Mallevadoria prestata da alcuni per i Conti da Battifolle esistente in detto Archivio delle Riformagioni leggo fra i Testimoni *Guidus Adami Notarius*.

Introdotto il Magistrato dei Priori per rappresentante la Repubblica, cinque di questa Famiglia vi risederono *Ser Arrigo di Grazia* negli anni 1283. 1286. 1289. e 1297. *Rinaldo di Giovanni di Bartolo* nel 1431. *Giovanni di Bartolo di Grazia* nell'anno 1403. *Antonio di Giovanni di Grazia* negli anni 1451. e 1455. e *Adamo di Ser Antonio di Adamo di Grazia* nei mesi di Gennajo, e Febbrajo del 1483.

Nè queste sole sono le ricordanze di questa Famiglia, imperocchè trovansi nell'anno 1301. moltissimi Istrumenti rogati da *Ser Bernardo di Arrigo di Grazia*. E nell'anno 1303. il dì 8. di Feb-

 braio

D' ADAMO DI GRAZIA.

LA più antica memoria che abbia trovato della Schiatta di *Adamo di Grazia*, è del 1268. In quell'anno *Banco*,

co, e *Cione* di Grazia del Sesto di Borgo SS. Apostoli furono condannati alla Deportazione per essere della F[illegible]one Ghibellina, come apparisce da una nota per ordine di Sesti di tutti i condennati in quell'anno esistente nell'Archivio delle Riformagioni *Lib. de Cap.* 29. *a* 43.

Nell'anno 1280. in uno Istrumento di Mallevadoria prestata da alcuni per i Conti da Battifolle esistente in detto Archivio delle Riformagioni leggo fra i Testimoni *Guidus Adami Notarius*.

Introdotto il Magistrato dei Priori per rappresentante la Repubblica, cinque di questa Famiglia vi risederono *Ser Arrigo di Grazia* negli anni 1283. 1286. 1289. e 1297. *Rinaldo di Giovanni di Bartolo* nel 1431. *Giovanni di Bartolo di Grazia* nell'anno 1403. *Antonio di Giovanni di Grazia* negli anni 1451. e 1455. e *Adamo di Ser Antonio di Adamo di Grazia* nei mesi di Gennajo, e Febbrajo del 1483.

Nè queste sole sono le ricordanze di questa Famiglia, imperocchè trovansi nell'anno 1301. moltissimi Istrumenti rogati da *Ser Bernardo di Arrigo di Grazia*. E nell'anno 1303. il dì 8. di Feb-

brajo furono condannati alla morte dal Potestà di Firenze Messer Cante dei Gabbrielli, *Ser Samuelle e Grazia figli di Grazia* per esser Ghibellini e Capi di popolari tumulti, come resulta dalla Sentenza esistente nell'Archivio delle Riformagioni *Lib. C a* 1.

Nella celebre battaglia di Montecatini di Valdinievole seguita il dì 29. Agosto 1315. fra i Fiorentini e l'esercito di Uguccione della Fagiola, secondo una nota dei Fiorentini periti in detta giornata, che trovasi fra gli spogli del Migliore *Codice* 43. *Vante di Grazia* che militava a favore di Firenze sua Patria restò morto sul campo di battaglia.

In un Codice esistente nella Magliabecana sotto num. 413. leggo, che nella famosa battaglia di Altopascio in Valdinievole seguita il dì 23. di Settembre dell'anno 1325. *Bartolo di Grazia* come guerriero dell'armata di Firenze fu fatto prigioniero di guerra dai Soldati di Castruccio, che in quella memorabile giornata furono vittoriosi.

Nell'anno 1342. nel Consiglio Generale della Repubblica adunato per eleggere Ambasciatori a Clemente VI.

Papa Giovanni Mori, e Francesco di Giovanni Acciajoli, intervenne come Consigliere *Lippo di Grazia*.

Nell'anno 1391. dalla nota dei Soldati che erano di guarnigione in Laterina esistente nel Lib. C delle Riformagioni a 1. si legge *Guarduccio figlio di Grazia* soldato pedestre: E nella nota dei soldati della guarnigione di Cozzile in Valdinievole dell'anno 1393. esistente in detto Lib. a 16. si legge fra i Pedestri *Bartolo di Grazia*. Nel 1431. Antonio di *Giovanni di Bartolo di Grazia Legnajolo* risedè nel Magistrato dei dieci di Balla. Nell'anno 1463. nei Mesi di Maggio, e Giugno *Ser Antonio di Adamo di Grazia* coprì l'importante Carica di Notajo della Signorìa; e nel 1464. esercitava il Notajato in Firenze, ed io ho letto il Testamento di *Madonna Ginevra Moglie di Bartolommeo Ubaldini* ricevuto nei di lui rogiti in quell'anno, quale conservavasi nell'Opera di S. Maria del Fiore, ed ora è passato all'Archivio Generale dei Contratti. Tutte queste sono le Memorie, che io ho trovate di questa antica Famiglia, la quale non è noto quando mancasse in Firenze.

ADATTI O D' ADATTO.

L' Arme non si trova.

DAl Castello di Signa distante sette miglia da Firenze discese la Famiglia degli *Adatti*, o *d' Adatto*, e penso

so che venisse a Firenze inoltrato che fu il Secolo XIV. imperocchè nella sentenza emanata da Carlo di Valois l'anno 1302. esistente nell'Archivio delle Riformagioni si leggono condannati all'esilio *Segnatino*, *Roberto*, e *Cambio Adatti da Signa*, e nella nota dei Prigionieri del Contado Fiorentino fatti da Castruccio nella battaglia d'Altoposci l'anno 1325. esistente nel Codice 413. della Magliabecana si legge, *Michele Adatti*. Da questa notizia è ben facile dedurre, che nell'anno 1325. questa Famiglia stava in Contado.

Poco tempo dopo peraltro certamente venne in Firenze, poichè nell'anno 1343. *Francesco d'Adatto Cambiatore* fu dei Priori. E questo è l'ultimo di questa Casata di cui si trovino memorie.

ADATTI O D' ADATTO.

L' Arme non si trova.

DAl Castello di Signa distante sette miglia da Firenze discese la Famiglia degli *Adatti*, o d' *Adatto*, e pen-
so

so che venisse a Firenze inoltrato che fu il Secolo XIV. imperocchè nella Sentenza emanata da Carlo di Valois l'anno 1302. esistente nell' Archivio delle Riformagioni si leggono condannati all' esilio *Segnatino, Roberto, e Cambio Adatti da Signa*, e nella nota dei Prigionieri del Contado Fiorentino fatti da Castruccio nella battaglia d' Altoposci l' anno 1325. esistente nel Codice 413. della Magliabecana si legge, *Michele Adatti*. Da questa notizia è ben facile dedurre, che nell' anno 1325. questa Famiglia stava in Contado.

Poco tempo dopo peraltro certamente venne in Firenze, poichè nell' anno 1343. *Francesco d' Adatto Cambiatore* fu dei Priori. E questo è l' ultimo di questa Casata di cui si trovino memorie.

ADIMARI.

SEcondo il sentimento di Ugolino Verino Poeta Latino nel suo Libro *De Illustrati one Urbis Florentiæ* la Nobilissima

sima Famiglia degli Adimari è discesa da Fiesole, egli così parla:

Quin & vicini Fesulano è vertice Montis
Venit Sanguineis notus bellator in Armis
Adimar; unde genus clari duxere Nepotes;
Cum Longobardos victor Pipinius Heros
Diruit, & nostram majorem reddidit Urbem:
In multos ramos, mutato nomine Proles (6)
Scinditur, & plures complexa nepotibus Urbes
Ex hac illustris profluxit Trotta propago,
Qua nunc attollit se se Alexandria Pubes,
Armipotens Genus, *& Sacris memorabile*
(*Chartis*.

Se ciò che asserisce il Verino in questi versi sia vero, io non sò dirlo, dirò peraltro che la Casata degli *Adimari* in Firenze è antichissima, e per testimonianza del nostro antico Cronista Ricordano Malespini nell' anno 1078. era nel Quartiere di Porta S. Piero una delle famiglie Nobili della Città. Prova il detto del Malespini il sapersi, che nel XI. Secolo gli *Adimari* possedevano dei

 Beni

(6) La Famiglia Adimari si divise in molti Rami, e presero tutti un diverso Cognome cioè di *Caviccioli*, *Ravignani*, *Bellincioni*, e *Trotti*.

Beni di Terra ; E siccome i Beni di Terra per lo più si possedevano dalle famiglie Grandi, così può ragionevolmente supporsi, che quella degli *Adimari* fosse in questo numero. E che essa realmente possedesse in quel Secolo, lo giustificano ad evidenza le seguenti parole di uno Istrumento esistente nell' Archivio del Capitolo Fiorentino. *An.* 1077. *Adimarius fil. Bernardi Adim. & Gasdia fil. b. m. Cici, que fuit cognlux Ubaldi in presentia duorum Castaldiorum Domine Matilde Comitisse dederunt Canonice bona posita a Rovezzano.*

Ridottasi la Città nel XII. Secolo in libertà, come ho dimostrato nel primo Tomo, la Famiglia degli *Adimari* fu una di quelle ammesse al sommo onore del Consolato. Da alcune Scritture esistenti nell' Archivio della Badia di Firenze si rileva, che negli anni 1172. e 1176. *Adimaro Adimari* fu Console della Città. Questa Suprema Dignità godè *Bernardo Adimari* nel 1201. *Galgano Adimari e Aldobrandino Adimari* nell' anno 1202., come provano alcune Carte esistenti nell' Archivio di Vallombrosa. E *Ranieri Adimari* come Console della

Cit-

Città intervenne l'anno 1203. alla celebrazione di un' Istrumento di certe Convenzioni stabilite fra i Fiorentini da una, e i Montepulcianesi dall' altra parte, quale Istrumento nel suo Originale esiste nell' Archivio delle Riformagioni *Lib. de' Cap.* 29. *a* 80. Secondo un racconto del Borghini si viene in chiara cognizione che nel principio del Secolo XIII. questa Famiglia era ricchissima, narrando egli, che nell' anno 1214. *Bellincione di Uberto di Bernardo Adimari* vendè al Vescovo di Firenze Giovanni da Velletri *tutte le Terre, e Possessioni, e Uomini, e Coloni attenenti a lui nel Castello di Monteacutolo nell' Alpe di Viugliano*.

Creato dal Cardinale Latino nel 1280. il Supremo Megistrato dei 14. Buonomini in luogo degli Anziani, la Famiglia *Adimari* non fu priva del godimento di questa Magistratura, poichè nel mese d' Aprile dell' anno 1282. *Bindo di Filippo degli Adimari* fu dei 14. Buonomini. Introdotto in seguito in vece dei XIV. Buonomini il Magistrato dei Priori delle Arti, anche questo fu goduto dalla Famiglia *Adimari* per 12. volte,

ed il primo fu *Bernardo di Mess. Manfredi* che fu Priore nel 1286. e nel 1289. e nel 1292.

In tutti i Tempi vi sono stati di questa illustre Casata Uomini valorosi, e di merito grande, che hanno ad essa accresciuta la gloria, e lo splendore. Verso la metà del XIII. Secolo fiorì *Messer Teghiajo d'Aldobrandino Adimari* quale fu un prode e valoroso Cavaliere. Egli nell'anno 1260. consigliò chi reggeva il Governo della Repubblica a non muovere l'esercito contro ai Sanesi, ma invano, poichè gli *Anziani del Popolo* pieni di bellicoso furore, disprezzando i prudenti, e savi Consigli di *Mess. Teghiajo* condussero l'armata a Montaperti luogo nel Contado di Siena, ove venuti a Battaglia con i Ghibellini furono da essi rotti, e messi in fuga, con aver lasciato il campo di battaglia ricoperto da più migliaja dei loro morti.

Nell'anno 1261. secondo Giovanni Villani *Lib. 6. Cap.* 84. *Messer Bonaccorso di Bellincione Adimari* fu mandato dai Guelfi Fiorentini fuorusciti Ambasciatore in Germania a Curradino Nipote del Re Federigo, per muoverlo contro

tro il Re Manfredi gran fautore in Italia dei Ghibellini.

Nell' anno 1262. al dir del sopracitato Villani *Forese Adimari* fu fatto Capitano dei Guelfi che erano in Modana, che andarono in favore dei Guelfi di Reggio; il medesimo combattè valorosamente, ed uccise un Uomo fortissimo, e di statura gigantesca detto il *Cacca da Reggio*, onde Cristofano Landini nell' Apologia sopra Dante, dice: *Chi liberò i Reggesi? I Fiorentini quando per Opera del nostro Capitano Forese Adimari cadde in piazza Cacca* Uomo di gran forza, e di statura gigantesca. Questo prode Capitano nel 1265., secondo Orlando Malavolti prese per Moglie una figlia del Conte Guido Novello dei Conti Guidi, e nel 1283. fu Governatore d' Imola.

Nell' anno 1268. *Bonaccorso di Messer Bellincione Adimari* fu dai Fiorentini spedito Ambasciatore a Carlo I. Re di Napoli per offrirgli la Signoria di Firenze per dieci anni.

Nel Secolo XIV. allorchè la Terra di Prato in Toscana apparteneva alla Corona di Napoli alcuni della Famiglia

Adi-

Adimari vi furono Governatori, quali nel Palazzo del Pubblico lasciarono la loro Arme con questa Iscrizione. *Nobilis Miles Aureatus* (7) *Dom. Alamannus de Adimariorum Prole Potestas anno* 1324.

Strenuus Eques Aureatus Dom. Rugerius ex antiquissima, ac nobilissima Adimariorum Prole Potestas anno Christi 1325.

Nobilis Miles Aureatus Dom. Petrus de Adimaribus Vicarius Terre Prati pro Principe D. Carolo Regis Roberti Primogenito anno 1327.

Lotto Adimari di Firenze fu Governatore dell'Abruzzo nell'anno 1327. come provano le Scritture esistenti nell' Archivio del Regno di Napoli *Fascicolo* 19. e 74. *Cantino di Filippo Adimari* Cavaliere, e familiare del Re Roberto di Napoli nell'anno 1327. da Scritture in detto Archivio *Fascic.* 47. successe nel Governo dell'Abruzzo a Messer *Lotto*.

Francesco Adimari fu Capitano di Bitonto nel 1363. come spiegano le Carte di detto Archivio *Fascic.* 3. Il medesimo fu anche familiare, e Gentiluomo

(7) I Cavalieri Aureati sono quelli dell' Ordine dello Spron d'oro.

mo di Camera della Regina Giovanna.

Nell'anno 1359. *Tommaso di Bonaccorso Adimari* fu Potestà di Pescia, ed esiste sempre una filza d'Atti fatti al suo tempo intitolata così *Tempore Nobilis & potentis Viri Domini Thomasij de Adimaribus de Florentia honorab. Potestas Terrae Pisciae, anno MCCCLVIII. & partim MCCCLIX. Ind. XII. tempore Sanctissimi in Christo Patris Innocentii, Papae Sexti*.

E nell'anno 1361. *Leonardo di Neri Adimari* fu Vicario di detta Terra, oggi Città di Pescia del di cui Stemma Gentilizio vedevasi un tempo un vestigio nel Cortile del Palazzo Pretorio di detta Città a man dritta sotto una lunetta del corridore dipinta nel muro.

Messer Alamanno di Filippo Adimari nacque nell'anno 1360. in seguito fu esiliato da Firenze e andò a Roma ove fu fatto Protonotario Apostolico, dipoi restato vacante il Vescovado di Firenze fu da Bonifazio IX. eletto Vescovo di questa Città, ma dai Fiorentini non fu accettato, ed il Papa a scanso di qualunque disordine lo promosse all'Arcivescovado di Taranto, del quale prese

se possesso l'anno 1402. In questa dignità si esercitò 4. anni in capo al qual tempo restata vacante la Chiesa di Pisa fu di quella creato Arcivescovo il dì 22. Ottobre 1406. In questi tempi fu sempre occupato in diversi maneggi, e legazioni specialmente per causa dello Scisma suscitato dall'Antipapa Pietro di Luna nel 1411. Finalmente da Giovanni XXIII. Papa fu creato Cardinale sotto il titolo di S. Eusebio; nell'anno 1415. intervenne al Concilio di Costanza. Nell'anno 1424. trovandosi in Tivoli morì, ed il suo Cadavere fu trasportato in Roma, e nella Chiesa di S. Maria Nuova ebbe sepoltura. Parlano di questo illustre Prelato Don Valentino Monaco, il Volterrano, il Ciacconio, e Leandro Alberti.

Nel 1434. fu Vescovo di Volterra *Roberto Adimari* quale donò alla Comunità di quella Città per Contratto rogato da Ser Accettante di Giusto sotto dì 31. Marzo 1437. l'Ospedale di S. Maria Maddalena.

Lorenzo di Pigello Adimari nel 1439. fu Potestà di Fojano, e nel 1442. fu estratto Potestà di Massa di Valdinievole,

la

la qual Carica renunziò, come apparisce ad un libro di Tratte, che apparteneva all' Archivio delle Tratte nel quale si legge *Dom. Laurentius Pigilli Adimari estractus Potestas Mass Vallis Nebule refutavit*.

Filippo di Mainardo Adimari nell' anno 1536. fu fatto Vescovo di Nazaret: Il medesimo morì in Roma, ed è sepolto nella Chiesa di S. Onofrio di quella Città.

Guido Antonio di Donato Adimari era Canonico della Metropolitana Fiorentina nel 1568. Egli fu un dotto, e venerabile Prelato siccome ne fa menzione Michele Poccianti nel suo libro intitolato *Catalogus Scriptorum Florentinorum* così dicendo *Guido Antonius Adimarius Ecclesiæ Florentinae Canonicus venerabilis Vir in Divinis Scripturis eruditus, Aristotelicae Philosophiae non ignarus, ac politioris litteraturae valde peritus. Inter multa ingenij sui Opera edidit tractatum de Jejunio, quem habuit apud Moniales Sacras S. Juliani, quarum Tutor, & Custos extiterat, & exordium est.* Se nel governo temporale del Monistero ec. *Obiit Florentiae* 1568. *& in Cathedrali Florentina ejus Os-*

sa

sa conquiescunt. Compose dipoi un Trattato sopra il *Pater Noster*, e un discorso per mantener basso il letto del Fiume Arno. Fu Priore di S. Michele Berteldi, e per renunzia che ne fece a Giulio III. Papa, pervenne ai Monaci Olivetani, i quali diedero a detto *Adimari* un'annua pensione di Scudi 130. approvata con Breve del detto Pontefice Giulio III.

Nell'anno 1569. *Antonio di Tommaso Adimari* fu fatto Cavaliere del nascente Ordine Militare di S. Stefano, e nel 1577. fu Tesoriere Generale dell'Ordine medesimo.

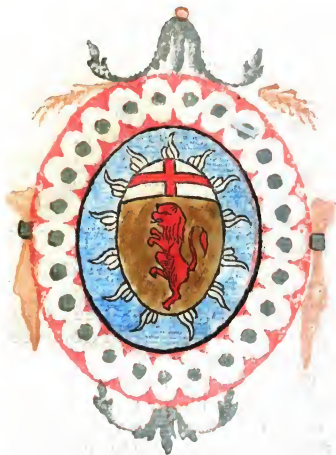
Nell'anno 1574. *Bernardo di Tommaso di Bernardo Adimari* fu Gentiluomo della Camera della Granduchessa Giovanna Moglie del Granduca Francesco I. de' Medici, e figlia di Ferdinando I. Imperatore. E nel 1588. dal Granduca Ferdinando I. fu mandato primo Vicario della Terra d'Anghiari, ove morì il dì 11. di Novembre di quell'anno, e fu sepolto nel Coro della Chiesa dei Frati di S. Francesco di detto luogo con Arme, ed Iscrizione di questo tenore:

D. O.

D. O. M.
Bernardo Adimario Clementia
M. D. Ferdinandi
Primo Annua Potestate Vicario Sexto
Sui Officij
Mense Defuncto Antonius Eques
Successor & Frater
Pientiss. Vim. Lacrimar. Fundens.
P. A. D. MDLXXXVIII.

Alessandro del detto Bernardo Adimari fu Commissario di Volterra nell'anno 1621. e nel successivo anno 1622. fu Console di Mare in Pisa.

Guido di Marcantonio di Guido Adimari fu Commissario della Città di Montepulciano, e nell'anno 1622. il dì 30. Gennajo dal Granduca Ferdinando II. fu eletto *Senatore*.

Queste sono le memorie che ho trovate di questa illustre Famiglia, la quale dopo tanti Secoli di splendore finalmente si estinse, essendo per altro superstiti i *Trotti di Alessandria, e di Ferrara* che sono Agnati.

AGLI.

NElla Serie delle Famiglie *Consolari* di Firenze riportata in una antica Cronichetta MS. da me sopracitata, leggesi

gesi anche la Nobil Famiglia *degli Agli* del Sesto di S. Pancrazio. Fino all'anno 1256. peraltro non ho trovato alcuno di questa Stirpe, che abbia riseduto in verun Magistrato, e Consiglio della Città. In quell'anno nel General Consiglio tenuto il dì 6. Settembre nella Chiesa Maggiore di S. Reparata per ratificare la pace fissata colla Repubblica di Pisa, intervenne come Consigliere *Bozzolo degli Agli*, come dall'Istrumento esistente all'Archivio delle Riformagioni *Lib. de' Cap. 29. a 16.* apparisce. In una Scrittura esistente in detto Libro si legge, che *Ranieri degli Agli* fu eletto Procuratore dalla Repubblica l'anno 1270. per concludere la Pace parimente con i Pisani, la quale fu conclusa in Pistoja nella Chiesa di S. Bartolommeo il dì 2. di Maggio. (8)

Nell'anno 1290. *Aglione d' Ugoletto degli Agli* fu il primo di questa Casata a risedere nel Sommo Magistrato dei Priori.

Messer Lotto degli Agli Giudice fu il secondo, e risedè nell' anno 1285.

 E Nic-

(8) Vedi Tom. III. Pag. 202.

E Niccolò d' Andrea di Niccolò degli Agli fu l' ultimo Priore di questa Famiglia nell' anno 1508.

Nell' anno 1312. in una Carta esistente nel lib. 22. de' Capitoli a 48. leggesi che *Ceffo degli Agli* fu spedito dalla Repubblica Fiorentina Ambasciatore a Empoli per trattare con gli Ambasciatori di Lucca, di Siena, e di Bologna il modo di far resistenza a Enrico VII. Imperatore, che minacciava la Toscana.

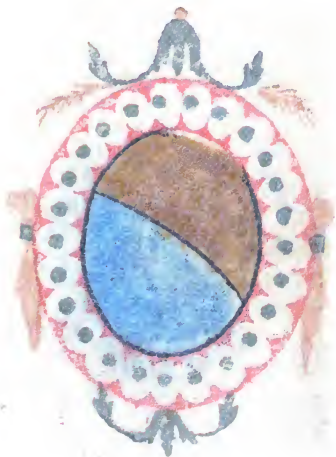
Nella già mentovata Battaglia di Monte Catini seguita nell' anno 1315. *Teglia degli Agli* che vi combattè per la Repubblica Fiorentina rimase morto sul campo.

Nell' anno 1399. *Barnaba di Giovanni degli Agli* risedè nel Magistrato dei X. di Balìa, e di nuovo nell' anno 1409.

Francesco degli Agli fu Capitano di Giustizia di Cutigliano, cioè della Montagna alta di Pistoja negli anni 1644, e 1645. Da quest'anno in poi non si hanno più memorie di questa Famiglia, perchè dopo poco, emigrò dalla Patria, e si stabilì nella Città di Nizza in Pro-

ven-

venza, ove acquistò dei Beni, e potè vivere nobilmente. Due anni addietro lasciata Nizza, tornò in Firenze, ove pare, che di nuovo si sia stabilmente fermata.

AGLIONI.

ANche la Famiglia *Aglioni*, o *Allioni*, o *Alioni*, o *Alloni*, o *Aloni*, e qualche volta anche d' *Alone* secondo l'an-

l'antica citata Cronichetta entrava nel numero delle Famiglie Consolari del Sesto di Porta del Duomo. Ed infatti nell' Istrumento di Lega e Convenzioni celebrato fra i Fiorentini, ed i Sanesi nell' anno 1201. e che si conserva nell' Archivio delle Riformagioni di Siena al Libro detto *Kaleffo vecchio* a 30. si legge essere intervenuto a promettere l' osservanza di quelle Convenzioni *Torrigiano Aglioni*.

Nell' anno 1215. *Gherardo Aglioni* intervenne al Consiglio Generale della Repubblica adunato per costituire un Procuratore a fissare alcuni patti col Comune di Bologna. (9)

Fatta la pace in Firenze nel 1280. fra i Guelfi, e i Ghibellini a mediazione del tante volte rammentato Cardinal Latino, alcune Arti promessero l' osservanza della medesima per Istrumento del dì 7. Marzo di quell' anno, e per l' Arte della Lana promesse *Forese del quond. Albizzo Alloni* suo Deputato.

Creato nel 1288. il Magistrato della Ba-

(9) Vedi Tom. II. pag. 107.

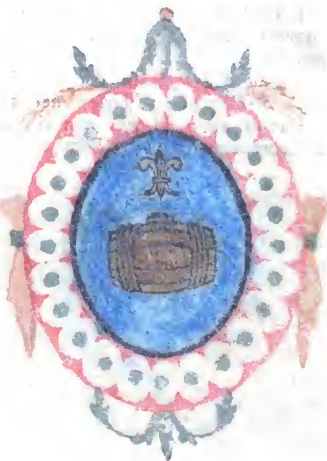
Biada *Albizzo Alloni* fu dei primi a risedervi.

Nell' anno 1293. *Giona Aglioni* fu il primo di questa Casata a risedere nel Supremo Magistrato dei Priori.

Nell'anno 1300. *Ser Allone di Guccio d' Alone* coprì la ragguardevolissima Carica di Notajo del Sommo Magistrato dei Priori.

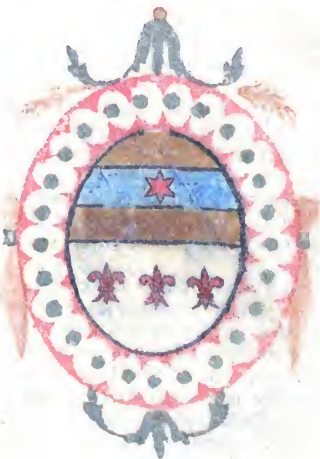
Tre Gonfalonieri di Giustizia ebbe questa Famiglia, il primo dei quali fu *Aglino di Giove* nel 1303., e nove volte godè il Priorato, e *Bonajuto di Taddeo Alloni* che fu Priore negli anni 1383. e 1397. fu l'ultimo di questa Nobil Casata a godere gli Uffizi della Repubblica. Se perisse con esso la Famiglia, o sivvero si conservasse anche per altro tempo non ho potuto rinvenirlo; la verità peraltro è, che esso è l'ultimo di cui abbia trovato memorie nei nostri Archivi.

D' A-

D' AGNOLO OLIANDOLO.

NEll' anno 1313. da un Istrumento dei Protocolli di Ser Gherardo Rossi rilevasi, che *Giovanni di Boninsegna d' Agholo*

gnolo fu spedito Soldato a Pistoja per passare di Guarnigione in Monte Catini di Valdinievole. Questi è il primo di questa Famiglia di cui ho trovato memoria.

Antonio d' Jacopo fu dei Priori nel 1434., e *Domenico d' Jacopo* nel 1445. Da questo anno in poi non si hanno più ricordanze di questa Famiglia.

D' A.

D'AGNOLO, O AGNOLI.

NOn prima dell' anno 1370. ho potuto scoprire la Famiglia *d'Agnolo, o Agnoli, o Angeli* e anche *dell' Agnola*

gnola. In quell' anno si trova che *Cantino d' Agnolo* del Quartier S. Maria Novella risedè nel Sommo Magistrato dei Priori, e similmente nel 1374. *Francesco d' Agnolo* ebbe questa dignità nel 1383. *Niccolò di Francesco d' Agnolo* negli anni 1408. 1414. e 1418. *Michele d' Agnolo* nel 1431. *Francesco d' Agnolo* nel 1481. e *Gio. Gualberto d' Antonio d' Jacopo d' Agnolo* nel 1484.

Con esso hanno fine le memorie di questa Casata, nè è stato possibile ritrovare l' epoca precisa della sua mancanza.

Non son lontano da credere, che questa Famiglia venisse da Todi in quel medesimo secolo in cui cominciano le sue ricordanze. In un Necrologio antico del Convento di S. Maria Novella si legge che morì nel 1381. *Gervasius d' Angelo de Tuderto pop. S. M. Novellæ in abitu disciplinatorum*. Questo *Gervasio d' Angelo da Todi*, abitante nel Quartiere medesimo che abitava *Cantino* primo Priore, mi fa pensare che possa essere della medesima Famiglia.

D'AGU-

D'AGUGLIONE, O D'AGULONE.

L'Arme non si trova.

IN un Libro di Matricole dell' Arte della Seta del 1225. che apparteneva all' Archivio di detta Arte trovasi re-

registrato *Aldobrandino fil. del Bene di Agulone*: ed è questa la prima memoria, che si abbia di questa Famiglia.

Nell'anno 1295. *Messer Baldo d'Aguglione* Giudice del Sesto di Porta S. Piero fu eletto dalla Repubblica per uno dei XIV. Riformatori dello Statuto, e nell'anno 1305. fu uno dei Deputati per la Guerra contro Pistoja. Negli anni 1298. 1302. 1307. 1311. e 1312. risedè nel Sommo Magistrato dei Priori, e in quest'ultimo anno disgustato di chi reggeva la Repubblica andò al Campo di Arrigo VII. Imperatore, quale aveva assediato Firenze.

Dopo di questo Messer Baldo godè il Priorato *Chele di Ser Guernieri* negli anni 1323. 1330. e 1334.

Questa Famiglia discese da Aquilone luogo nel Piviere di S. Piero in Bossolo in Valdipesa, ed il primo a fissarsi in Firenze fu il mentovato Messer Baldo: Oggi è estinta, ma quando precisamente mancasse non è noto.

AGHI-

AGHINETTI.

L' Arme non si trova.

PRete *Aghinetto* nell' anno 1213. si legge il secondo fra i Testimoni di un Contratto di Vendita che fa Prete

Bo-

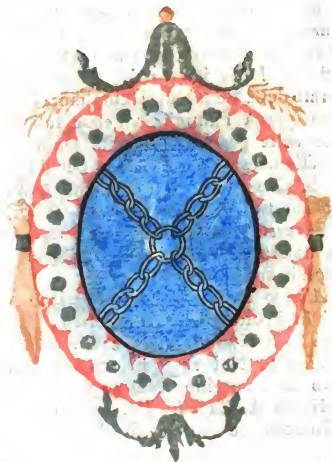
Bonajuto Rettore della Cappella di S. Lorenzo in Collina, ed è il primo di questa Famiglia, che s' incontri nelle Scritture del Secolo XIII.

Neri di Chiarissimo Aghinetti del Sesto di S. Piero Scheraggio nell' anno 1268. fu confinato come Ghibellino.

Monte Aghinetti nell' anno 1278. si trova intervenuto nel Consiglio Generale della Repubblica adunato per stipulare certo Istrumento con i Religiosi Umiliati.

E nel 1344. *Giulio di Andrea Aghinetti* risedè nel Supremo Magistrato dei Priori. E con esso hanno fine le memorie di questa Famiglia.

AL-

ALBERTI DEL GIUDICE.

UNa Carta dell' anno 1244. da me pubblicata nel Tom. I. di questa Opera pag. 145. *e segg.* mi dà la prima notizia del-

la Famiglia *Alberti del Giudice* nella Persona di *Mess. Jacopo*. Il titolo di Messere di cui era decorato questo *Jacopo* prova abbastanza, che questa Famiglia in quel tempo era di qualche considerazione. Introdotto il Magistrato dei Priori per il sommo della Repubblica cinquantacinque volte questa Famiglia vi ebbe luogo, e sette volte godè il supremo Onore del Gonfalonierato di Giustizia, per il Quartier S. Croce, ed il primo che godè il Priorato fu *Messer Donato* nel 1289.

Diversi Uomini illustri di questa Casata hanno non poco contribuito ad accrescerli splendore.

Alberto di Giovanni di Cipriano Alberti fu Protonotario Apostolico, Abbate di S. Savino di Pisa, e Governatore di Perugia. Nel 1437. fu consacrato Vescovo di Camerino. Nel 1439. fu fatto Cardinale da Eugenio IV. del Titolo di S. Eusebio, e poscia fu Legato Apostolico nel Regno di Napoli. Nel 1445. fu fatto anche Canonico Fiorentino. Questo Illustre Prelato fu acerrimo difensore della dignità Apostolica, e finalmente pieno di meriti morì il dì 3. Agosto 1445.

Nè

Nè dee tralasciarsi di far memoria anche di *Battista*, chiamato *Leon Battista di Benedetto Alberti*, quale fu Dottore in Decreti, Scrittore, ed Abbreviatore delle Lettere Apostoliche di Pio II. Pievano del Borgo a S. Lorenzo, e di S. Martino a Gangalandi, e nel 1447. fu fatto Canonico Fiorentino. Egli fu famosissimo Letterato, Pittore, Architetto, e Scultore.

Giovanni di Albertaccio fu nell'anno 1532. eletto Senatore; e dipoi Commissario di Cortona.

Daniello del Senator Giovanni fu Commissario di Prato, di Montepulciano, di Volterra, d'Arezzo, di Pistoja, e di Pisa, e nell'anno 1553. fu eletto Senatore.

Braccio d'Albertaccio del Senator Giovanni fu fatto Senatore nel 1593.

Neri del Senator Braccio d'Albertaccio fu Commissario di Volterra, d'Arezzo, e di Pisa, e fu eletto Senatore nel 1625.

Braccio di Piero del Senator Braccio fu Commissario di Prato, di Cortona, e di Pistoja, e fu fatto Senatore nell' anno 1649.

Alberto del Senator Braccio di Piero.

coprì l'importante Carica di *Depositario Generale della Città, e Stato di Siena*, e fu fatto Senatore nel 1698.

Braccio Andrea di Giovan-Giorgio del Senator Braccio fu Cavaliere di S. Stefano, Gentiluomo di Camera del Granduca Cosimo III. e fu eletto Senatore nel 1718.

Questa Nobil Famiglia esiste anche di presente nella Città nostra con lustro, e splendore nella Persona del degno Cavaliere Sig. Conte Alberti.

AL-

ALBERTI BONACCORSI.

NEll'anno 1379. *Alberto di Bonaccorso Alberti Lanajolo* del Quartier S. Giovanni fu per la prima volta dei Priori,

ri, e di nuovo nel 1387. Egli fu il primo, e l'ultimo della Famiglia Alberti Bonaccorsi a risedere nel Supremo Magistrato della Repubblica. Al presente questa Famiglia è mancata, ma non è noto quando precisamente mancasse.

ALBERTINI.

L' Arme non si trova.

MEssere *Donato di Messere Alberto Albertini* nell' anno 1296. risedè nel Magistrato dei Priori delle Arti che

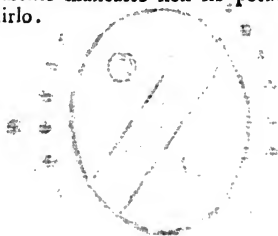
come tante volte abbiamo detto, era il Supremo della Repubblica Fiorentina. E nell'anno 1301. *Lapo di Ser Ranieri Albertini*, quale fu l'ultimo di questa Famiglia a risedere nei Magistrati della Patria.

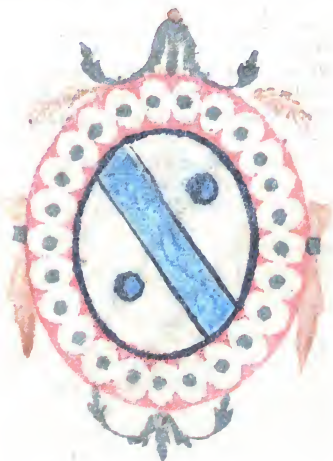
Le prime memorie di questa Nobil Casata sono del 1244. trovandosi in quell' anno fatto Canonico Fiorentino *Maestro Albertino* già stato Proposto di Fiesole, e nell'anno 1255. passò alla dignità di Arcidiacono della nostra Cattedrale.

Nel successivo anno 1256. s'incontra intervenuto al Consiglio Generale della Repubblica per ratificare la Pace conchiusa con i Pisani *Jacopo Albertini* come prova l'Istrumento da me altre volte citato.

Questa Famiglia seguitò a fiorire nella Città nostra, e per quanto non si trovi dall'anno 1301. in poi alcuno della medesima risedere nei Magistrati della Patria, pure di quando in quando se ne trova qualche notizia, e nell'anno 1502. si hanno memorie che fu fatto Canonico Fiorentino. *Francesco di Santi d' jacopo Albertini* Dottore in Sacri Canoni, quale era già stato Canonico dell'

in-

insigne Collegiata di S. Lorenzo di Firenze. Questo Soggetto è celebre per essere stato uno dei primi illustratori, e promulgatori colla stampa delle Romane antiche Iscrizioni. Oggi questa Famiglia è estinta, ma quando precisamente mancasse non ho potuto rinvenirlo.

AN-

ANGELOTTI, O AGNOLOTTI.

NOn più tardi del 1172. sono le ricordanze che si trovano della Nobilissima Famiglia *Angelotti, o Agnolotti.*

In

In quell'anno *Uguctio*, ed *Ugo d'Angelotto* si trovano in un Contratto di Vendita di alcune Terre poste sulla Costa di S. Donato a Scopeto, da essi fatta concordemente al Monastero dì S. Felicita come costa dall'Istrumento del dì 1. Febbrajo rogato da *Bellerio* Giudice del Sacro Palazzo del Serenissimo Federigo Imperatore, e Notajo, quale si conserva nell'Archivio del Monastero suddetto di S. Felicita. Il suddetto *Ugo d'Angelotto* s'incontra eziandio fra i Testimoni nell'Istrumento di Concordia celebrato fra i Fiorentini, ed i Sanesi nell'anno 1176. e da me pubblicato nel Tomo I. di questa Opera alla pag. 92. Parimente si trova il primo fra i Testimoni nell' Istrumento di Convenzioni celebrato fra i Fiorentini, e gli Uomini del Castello di Semifonte nell'Aprile del 1202., quale esiste originale nell' Archivio delle Riformagioni *Lib.* 26. *a* 70. Con tutta questa ragguardevole antichità non ho potuto rinvenire alcuna memoria, che mi avvisi aver goduto questa Famiglia nel Secolo XII. i pubblici Uffizj della Patria; la prima ricordanza che mi fa vedere gli *Angelotti* occu-

cu-

cupati nel servizio pubblico è del 1279. trovandosi eletto *Messer Jacopo Angelotti* per uno dei Sindaci della Parte Guelfa a stabilire la Pace con i Ghibellini a mediazione *del Cardinal Latino*, la qual memoria è stata da me riportata nel Tom. III. pag. 208.

Negli anni 1291. 1293. e 1300. *Michele Angelotti* risedè nel Supremo Magistrato dei Priori.

Vanni Angelotti godè dell'istessa Magistratura negli anni 1293. e 1297. *Giotto di Fantone Angelotti* fu di Seggio negli anni 1313. e 1316. e nell'anno 1322. coprì la somma Carica di Gonfaloniere di Giustizia, e dipoi di nuovo fu Priore negli anni 1324. e 1328. e *Leonardo Angelotti* fu dei Priori nel 1424.

Questa Nobilissima Famiglia si divise in due Rami, che uno seguitò a chiamarsi *Angelotti*, quale si estinse, e l'altro prese il Cognome *Fantoni*, che esiste anche presentemente, ed è la Nobile Famiglia dei Signori Conti *Fantoni* di Fivizzano.

An-

ANGIOLIERI.

LA Famiglia *Angiolieri* è Consolare; e nel 1193. nel tempo che resse la Potesteria di Firenze Gherardo Caponsac-

cupati nel servizio pubblico è del 1279. trovandosi eletto *Messer Jacopo Angelotti* per uno dei Sindaci della Parte Guelfa a stabilire la Pace con i Ghibellini a mediazione *del Cardinal Latino*, la qual memoria è stata da me riportata nel Tom. III. pag. 208.

Negli anni 1291. 1293. e 1300. *Michele Angelotti* risedè nel Supremo Magistrato dei Priori.

Vanni Angelotti godè dell'istessa Magistratura negli anni 1293. e 1297. *Giotto di Fantone Angelotti* fu di Seggio negli anni 1313. e 1316. e nell'anno 1322. coprì la somma Carica di Gonfaloniere di Giustizia, e dipoi di nuovo fu Priore negli anni 1324. e 1328. e *Leonardo Angelotti* fu dei Priori nel 1424.

Questa Nobilissima Famiglia si divise in due Rami, che uno seguitò a chiamarsi *Angelotti*, quale si estinse, e l'altro prese il Cognome *Fantoni*, che esiste anche presentemente, ed è la Nobile Famiglia dei Signori Conti *Fantoni* di Fivizzano.

An-

ANGIOLIERI.

LA Famiglia *Angiolieri* è Consolare; e nel 1193. nel tempo che resse la Potesteria di Firenze Gherardo Capon-

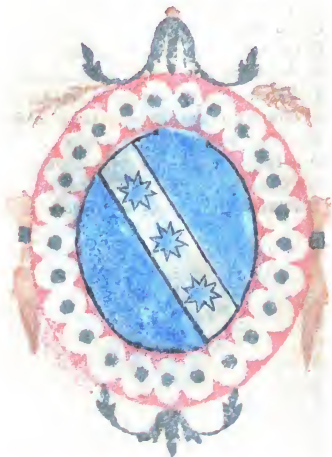
sac-

sacchi *Angioliero* fu uno dei sette *Rettori* sopra i *Capi delle Arti* come dimostra la Carta da me pubblicata nel Tomo I. *pag.* 124.

Nell'anno 1256. intervenne al Consiglio Generale della Repubblica tenuto in S. Reparata per ratificare la Pace stabilita con i Pisani *Mercatante di Angioliero*. E nel 1260. al General Consiglio congregato per stabilire l'Alleanza colla Repubblica di Siena trovasi intervenuto *Bozzolo Angiolieri*.

Pacino Angiolieri fu il primo di questa Nobil Famiglia a godere il Priorato, trovandosi essere stato Gonfaloniere di Giustizia nell' anno 1293. E *Lapo di Pace Angiolieri* fu Priore nel 1301.

Questa Famiglia dopo qualche tempo abbandonò la Patria e andò a stabilirsi nella Terra di Stia nel Casentino dove si divise in due Rami uno dei quali prese il Cognome di *Fantoni*, e l' altro ritenne quello di *Angiolieri*; il Ramo di questi si esinse, e l' altro esiste anche al presente in detta Terra di Stia. I Signori *Fantoni* di Stia non molti anni addietro otteunero per diverse Senten-

tenze del Magistrato Supremo, e del Magistrato dei Pupilli di Firenze la *Successione Agnatizia* nel Fidecommisso indotto da *Franceseo Gabbriello di Giovanni di Luca di Giovannetto*, detto *Fantone degli Angiolieri* nel suo Testamento del dì 8. Febbrajo 1577. rogato da Ser Piero di Mariano da Poppi, che abitava fin d'allora nella detta Terra di Stia, dove, come abbiamo già detto, erasi fissata questa Fiorentina Famiglia, come aderente dei Conti Guidi.

ANGIOLINI.

NElla tante volte citata Cronichetta MS. trovasi tra le Eamiglie Fiorentine, che hanno goduto il Consola-

to

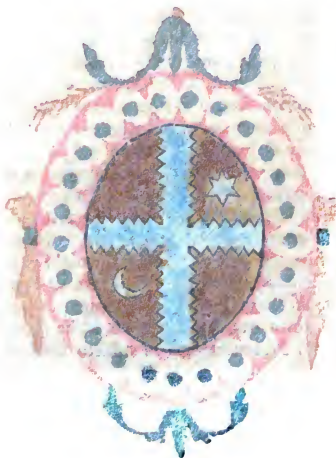
to anche quella degli *Angiolini* del sesto d'oltrarno.

Ho fatte molte ricerche di Documenti che lo dimostrino, ma in vano. La prima Carta da me trovata, che faccia menzione di questa Famiglia, è un' Istrumento del 1253. contenente l'approvazione fatta dal Consiglio Generale della Repubblica della pace conchiusa fra i Comuni di Firenze, di Lucca, di Pistoja, e di Prato, la qual Carta rammenta come Consigliere intervenuto a quella Adunanza *Iacopo Angiolini*. Da questo anno 1253. fino all'anno 1310. non ho trovato che alcuno di questa Casata habbia havuto alcun Magistrato, nè sia intervenuto ad alcun Consiglio: in quell' anno 1310. per altro *Boninsegna Angiolini* fu anche dei Priori delle Arti, il qual supremo Magistrato in progresso di tempo fu goduto da questa Famiglia ventidue volte, la quale penso, che non sia affatto estinta, poichè sò che vi sono presentemente due Donne, in uno stato per altro miserabile, della Casata *Angiolini*, che provano un'antichissima Civiltà.

ALDEROTTI.

IN una Carta dell' anno 1201. contenente il giuramento prestato dai Fiorentini per l' osservanza di alcune Conven-

venzioni stabilite col Comune (10) di Siena leggesi *Vguccio Alderotti*, e il medesimo s'incontra fra i Testimoni intervenuti alla pubblicazione di un' Istrumento, che conserva la memoria dell' Elezione fatta dai Fiorentini di un Deputato per fissare alcune Convenzioni col Comune di Bologna, il quale Istrumento è stato da me pubblicato nel Tom. 2. pag. 104. Servano queste memorie per farci conoscere quanto fosse rispettabile questa Famiglia per la sua antichità. Nell'anno 1364. per la prima volta godè il supremo Magistrato, essendo stato dei Priori in quell'anno *Matteo di Bonaccorso di Giovanni*, ed in seguito per quattro volte questa Famiglia ebbe questo onore. Presentemente è affatto mancata.

(10) La Formula di questo Giuramento è stata da me riportata nel 2. Tomo pag. 73.

ALDIGHIERI.

NEll'anno 1302. Ser *Gherardo Aldighieri* trovasi Notajo del Supremo Magistrato dei Priori delle Arti, e nel 1312.

1312. Notajo dei Capitani della Parte Guelfa, ed è il primo soggetto di questa Famiglia di cui si trovino memorie, il vedersi per altro che nel 1302. aveva un Notajo, dee farci pensare essere stata fin d'allora in un grado di qualche considerazione. Tre soli soggetti di questa Casata risederono nel Supremo Magistrato dei Priori, ed il suddetto Ser Gherardo fu il primo nell'anno 1331.

Merita di esser rammentato di questa Famiglia *Aldieri di Carlo Aldighieri* quale nell'anno 1509. fu fatto Canonico Fiorentino, per l'avanti Canonico di Fiesole, dipoi Protonotario Apostolico, e Priore di S. Lorenzo a Montevarchi, Indi Familiare, Prelato Domestico, e Maggior Domo di Leone X. Nel 1515. fu fatto Vescovo di Todi, e da Clemente VII., finalmente fu fatto suo Prelato Domestico, e Arcivescovo di Cesarea, nella qual dignità terminò i suoi giorni nell'anno 1528. Questa nobil Famiglia più non esiste.

ALDOBRANDI.

IN una Carta del 1260., che contiene la cessione fatta dal Comune di Firenze, a quello di Siena, di Montepulciano, Mon-

Montalcino, Casole, e Boggibonsi pubblicata in Castel Fiorentino, e rogata dal Notajo Guidiccino di Giovanni, la quale si conserva nell' Archivio pubblico di Siena, leggesi fra i Testimoni *Dom. Iacobo Aldebrandi de' Pistorio*. Il non vedersi in alcun Atto antecedente mai rammentata fra le Fiorentine Famiglie quella degli *Aldebrandi*, e il trovarsi assai sovente negli Atti posteriori, mi fa pensare che da Pistoia sia venuta a stabilirsi in Firenze questa nobil Casata, e che il primo a venire a Firenze fosse questo medesimo *Iacopo*, o pure un suo Figlio nominato *Arrigo*, poichè nella pace fatta fra i Guelfi, e Ghibellini a mediazione del Cardinal Latino leggesi intervenuto a giurare l' osservanza della Pace come Ghibellino *Arrigo d' Iacopo Aldobrandi*, il quale io suppongo figliuolo di quell' *Iacopo* da me sopra mentovato.

Giovanni Villani, e Scipione Ammirato fanno menzione all' anno 1260. di un certo *Teghiajo Aldobrandi degli Adimari* quale si oppose alla spedizione dell' Esercito contro Siena. Ho fatta seria riflessione per vedere se questo *Teghiajo*

avesse formato un ramo della Famiglia *Adimari* sotto il cognome di *Aldobrandi*, ma convien credere di nò, poichè fra le molte Consorterie della stirpe *Adimari* non ho ritrovata quella degli *Aldobrandi*, e però penso che quell' *Aldobrandi* sia il Padre e non la Casata di *Teghiajo*.

Quattro soggetti di questa Famiglia risederono nel Supremo Magistrato dei Priori, ed il primo fu *Catellino Aldobrandi* nell'anno 1214.

Carlo di questa Famiglia, che fiorì nel Secolo XV. fu un Uomo pieno di meriti, e molto versato nelle Scienze. Scrisse un'Operetta intitolata *De modo sive ratione studendi*, che indirizzò a Lorenzo di Piero Medici, la quale si conserva MS. in Firenze nella Laurenziana nel Cod. 21. Pluteo 53.

Oggi questa Famiglia è affatto mancata nella Città nostra.

DI SER ALBIZZO.

DUe soli Soggetti della Famiglia di *Ser Albizzo* hanno riseduto nel Magistrato dei Priori delle Arti. *Albizzo di*

di Luca di Ser Albizzo nell'anno 1464. e *Luca d'Albizzo di Luca* suo figlio nell' anno 1483.

Quantunque non prima del 1464. questa Famiglia godesse il Supremo Magistrato, era peraltro ammessa alla Cittadinanza Fiorentina anche nel XIV. Secolo, trovandosi nell'anno 1315. *Ser Aldobrandino di Ser Albizzo* Deputato dalla Repubblica a ricevere la volontaria sottomissione degli Uomini di Carmignano, come dimostra l' Istrumento di tale Atto rogato da Ser Marco di Ser Buono da Ugnano, che conservasi nell' Archivio delle Riformag. *Lib. de' Cap.* 34. *a* 246. e nell' anno 1333. questo medesimo *Ser Aldobrandino* coprì la ragguardevole Carica di Notajo della Signoria.

Nell'anno 1400. fiorì *Filippo di Ser Albizzo* Poeta Volgare, le di cui Poesie sono assai valutabili per la purgatezza della lingua, essendo, come tali, state approvate dall' Accademia della Crusca. Diversi suoi Sonetti si leggono nella raccolta dei Poeti antichi.

L'ultimo di questa Famiglia di cui ho ritrovato memorie, è *Ser Tommaso di Gio. Batista* quale nell'anno 1516. fu

No-

Notajo della Signoria, la qual Carica aveva occupata il Padre suo nel 1500. Se con esso si estinguesse la Stirpe, o per altro tempo seguitasse a esistere non ho potuto rinvenirlo; la verità è che da quell' anno in poi non se ne trova più memoria alcuna.

AL

ALBIZZI.

SEcondo il sentimento del Gamurrini questa Nobilissima Famiglia è originaria d'Arezzo, ed è Consorte della Ca-

Casata *Albergotti*; e prima del Gamurrini che gli *Albizzi* fossero Oriondi d' Arezzo l'aveva asserito il Verino *de illust. Urb. Flor.* con questi Versi:

Albizios fama est Aretii ex urbe præfectos,
Stemmate diviso genus Alexandria Proles
Traxit, & ex uno profluxit uterque Parente
Utraque Nobilitas clara est belloque, Togaque

Se poi sia vera la Consorteria degli *Albergotti* voluta dal Gamurrini non sò dirlo, mentre non ho potuto trovare veruna memoria, che me l'affermi, nè alcun Critico Scrittore, che lo dica.

Quando venisse questa Famiglia in Firenze, se pure sia vero, che discenda da Arezzo non ho potuto rinvenirlo. La verità è, che tra le Famiglie della Città nostra è certamente una delle più Nobili, e antiche. Nella Cronichetta Manoscritta da me tante volte citata trovasi rammentata nel numero delle Famiglie Consolari, e ciò non esito a credere, poichè in uno Istrumento di Donazione fatta da' Benefecisti Ravegnani al Comune di Firenze nel Poggio di Pietro l'anno 1174. leggesi *Albizzus Consul Florentiæ Civitatis*. (11) Non mi sembra

(11) Vedi Tom I. Pag. 91.

ALBIZZI.

SEcondo il sentimento del Gamurrini questa Nobilissima Famiglia è originaria d'Arezzo, ed è Consorte della Ca-

Casata *Albergotti*; e prima del Gamurrini che gli *Albizzi* fossero Oriondi d' Arezzo l'aveva asserito il Verino *de illust. Urb. Flor.* con questi Versi:

Albitios fama est Aretii ex urbe præfectos,
Stemmate diviso genus Alexandria Proles
Traxit, & ex uno profluxit uterque Parente
Utraque Nobilitas clara est belloque, Togaque

Se poi sia vera la Consorteria degli *Albergotti* voluta dal Gamurrini non sò dirlo, mentre non ho potuto trovare veruna memoria, che me l' affermi, nè alcun Critico Scrittore, che lo dica.

Quando venisse questa Famiglia in Firenze, se pure sia vero, che discenda da Arezzo non ho potuto rinvenirlo. La verità è, che tra le Famiglie della Città nostra è certamente una delle più Nobili, e antiche. Nella Cronichetta Manoscritta da me tante volte citata trovasi rammentata nel numero delle Famiglie Consolari, e ciò non esito a credere, poichè in uno Istrumento di Donazione fatta da' Benefecisti Ravegnani al Comune di Firenze nel Poggio di Pietro l'anno 1174. leggesi *Albizzus Consul Florentiæ Civitatis*. (11) Non mi sembra

(11) Vedi Tom I. Pag. 91.

bra fuor di proposito affatto pensare, che questo Console fosse di questa Famiglia, e forse quello stesso, da cui ha preso il Cognome di *Albizzi*.

In progresso di tempo godè sempre i primi onori della Fiorentina Repubblica, e nell'anno 1256. risedè nel Sommo Magisttato degli Anziani del Popolo Fiorentino *Ardimanno Albizzi* come giustifica l'Istrumento di Pace conchiusa con i Pisani, da me altre volte citato.

Nell'anno 1258. fù Anziano *Orlandino Albizzi* come prova l'Istrumento di Lega stabilita fra i Fiorentini, e gli Aretini, esistente nelle Riformag. *Lib. de Cap.* 29. *a* 178.

Nell'anno 1260. intervenne al Consiglio Generale della Repubblica di Firenze adunato per contrarre Alleanza colla Repubblica di Siena *Bonufede Albizzi*.

Nel 1282., e così l'istesso anno in cui ebbe principio il Priorato *Compagno d'Albizzo* fu dei Priori delle Arti, e di nuovo nel 1284., e fu il primo di questa Stirpe a risedere in questa Suprema Magistratura. Moltissime volte questa

Ca-

Casata ha goduto questo sommo Onore della Patria, e precisamente novantacinque volte il Priorato, e quindici volte il Gonfalonierato di Giustizia.

Moltissimi illustri Soggetti oltre a tutti questi Gonfalonieri, e Priori della Fiorentina Repubblica hanno in tutti i tempi decorato questa ragguardevole Famiglia.

Bellincione d' Uberto fu Gonfaloniere di Giustizia nel 1331., e fu un prode Capitano al servizio di Firenze sua Patria.

Antonio di Lando nel 1333. fu spedito per la Repubblica Ambasciatore a Ravenna, e nel 1337. a Bologna. Nel 1339. fu Gonfaloniere di Giustizia, nel 1343. fu Luogo-Tenente Potestà di Firenze, in occasione dell' espulsione del Duca d' Atene. Parimente in questo medesimo anno fu dalla Repubblica inviato Ambasciatore a Arezzo, e dipoi fu eletto Comandante dell' Esercito Fiorentino, che trovavasi in Valdarno di sopra. In quell' istesso anno fu mandato Ambasciatore a Siena, e nel successivo anno in Romagna, ed a Perugia. E nell' anno 1347. fu spedito col medesimo Carattere a complimentare Lodovico IV.

Re

Re d' Ungheria che trovavasi a Forlì per dipoi passare a Napoli dal qual Monarca fu fatto Cavaliere, e nel 1366. fu inviato al Marchese d'Este Signor di Ferrara.

Pepo d' Antonio fu spedito dalla Repubblica a S. Gemignano per sedare alcuni tumulti insorti nel 1353 Nel venturo anno 1354. fu dei Priori e dipoi passato alla Corte di Carlo IV. Imperatore, fu dal medesimo creato Conte Palatino l'anno 1376. con amplissimi privilegi di crear Cavalieri, e di legittimare.

Piero di Filippo nel 1348. fu spedito Ambasciatore dalla Repubblica a S. Miniato; nell' anno 1349. fu dei Priori, nell'anno 1352. fu mandato Ambasciatore a Napoli per complimentare il Re Lodovico, e la Regina Giovanna. Nel 1361. a Siena, nel 1367. a Viterbo per rallegrarsi col Pontefice Urbano V. della sua venuta da Avignone in Italia. Dopo qualche tempo avute alcune contese in Patria, se ne andò alla Corte di Napoli, dove fu accolto, e poco dopo dalla Regina Giovanna eletto Gran Giustiziere d' Abruzzo.

Alessandro d'Jacopo nel 1386. la Repubblica lo spedì Ambasciatore a Napoli.

Bernardo d' Albizzo fu inviato dalla Repubblica Ambasciatore nell'anno 1344. a Perugia, nel 1349. a Siena, e nel 1354. fu Podestà di Fucecchio.

Maso di Luca fu tanto virtuoso, e magnanimo, che si acquistò il sopranome di *Generoso*: Egli nel 1382. tornò in Patria dall' Esilio a cui era stato condannato nel 1372. e fu Gonfaloniere di Giustizia tre volte cioè negli 1393. 1404., e 1414. In quel medesimo anno del suo ritorno fu dalla Repubblica spedito Ambasciatore a Carlo Re di Napoli. Nell' anno 1401. fu con simil Carattere dalla Repubblica inviato a Roberto Imperatore che trovavasi in Padova per impegnarlo nella guerra contra il Duca di Milano. Nell'anno 1403. fu eletto dalla Repubblica Commissario dell'Esercito nella guerra contro la Repubblica di Pisa.

Nel 1409. fu mandato di nuovo dalla Repubblica Ambasciatore a Roma a complimentare Alessandro V. per la sua

esaltazione al Pontificato, e nell'istesso anno con simil carattere al Re di Francia, e nell'anno 1410. a Bologna.

Rinaldo di Maso fu Potestà di Prato e nel 1400. Potestà della Città di Assisi, i di cui Atti si trovano nei Protocolli di Ser Francesco di Ser Benvenuto di Stefano d'Assisi, i quali si conservano nell'Archivio pubblico di quella Città. Nel 1406. andò Ambasciatore per la Repubblica Fiorentina a Bologna, ed a Città di Castello; e nel 1409. esercitò la carica di Camarlingo Generale di Pisa. Nel 1414. fu inviato dalla Repubblica Ambasciatore a Napoli alla Regina Giovanna per condolersi della morte seguita del Re Ladislao suo Fratello; nel 1416. fu dei Priori. Nel 1418. col carattere di Ambasciatore di nuovo dalla Repubblica fu inviato a Martino V. per rallegrarsi della sua esaltazione al Pontificato seguita il dì 21. Novembre 1417. Nuovamente nel 1421. fu spedito Ambasciatore al Papa, ed indi ad Alfonso V. Re di Aragona, e nel 1423. alla Repubblica di Venezia, nel 1424. al Marchese di Ferrara, nel 1425. al Papa, e poi all'Im-

pe-

peratore (12). Nel 1427. rivoltatasi la Città di Volterra, fu Rinaldo spedito in quella Città col carattere di Commissario Generale della Repubblica per ridurla a obbedienza, il che ben presto gli riuscì di ottenere. In quel medesimo anno fu eletto Commissario dell' Armata Fiorentina mossa contro la Repubblica di Lucca. Finalmente ingrata la Patria a tanti benefizi ricevuti da questo valoroso Cittadino, ingiustamente lo bandì per lo che preso da sdegno Messer Rinaldo mosse l'armi del Duca di Milano contro la Repubblica, sotto la condotta di Niccolò Piccinino, ma con esito infelice, perchè per due volte l'armata Milanese, cioè nel 1436., e nel 1440. fu rotta dai Fiorentini. Rinaldo privo di speranza di ritornare in Patria si ritirò in Ancona, ove il dì 11. Febbraio 1452. compì i suoi giorni, e nel Presbiterio della Chiesa di S. Domenico di quella Città ebbe sepoltura. Fanno onorevole menzione di questo grand' uomo il Gamurrini, l'Ammirato, il Nerli, il Machiavelli, e molti altri Scrittori.

(12) Queste Ambasciate avevano per scopo la pace da farsi col Duca di Milano.

Luca di Messer Maso Fratello del prelodato Messer Rinaldo fu uomo di lettere, e peritissimo negli affari politici. Fu assai stimato dal Signore di Cortona; e fu Potestà di Fabbriano nella Marca. Andò col Padre al Concilio di Pisa, ove dal Pontefice Alessandro V. fu creato suo Scudiere; Dipoi fu Potestà di Rimini, ove dato saggio della sua saviezza, e prudenza meritò da Carlo Malatesta Sovrano di quella Città un Pennone, con una Targa delle sue Armi. Fu presente alle Nozze di una Figliuola del Signor di Pesaro con il Nipote del Signore di Mantova. Nell'anno 1416. la Città di Perugia essendo assediata da Braccio di Montone, che poi la vinse, fu *Luca* dalla Fiorentina Repubblica inviato Ambasciatore a detto Braccio di Mantone, ed ai Rappresentanti il Comune di Perugia per procurare fra loro una pace, e per quanto non fosse possibile di conciliare gli animi dell'uno, e degli altri, fu non ostante accolto onorevolmente, e dipoi chiamato in quella Città per Potestà.

Nell'anno 1419. fu dalla Repubblica Fiorentina inviato Ambasciatore al Ponte-

tefice Martino V., nel 1422. a Siena, nel 1427. a Sigismondo Imperatore, nel 1444. al Pontefice Eugenio IV., e nel 1447. a Venezia. Finalmente nel 1458. pieno di meriti terminò la sua vita; Parlano onorevolmente di questo illustre Uomo l' Ammirato, e il Gamurrini.

Francesco di Maso fu Tesoriere di Papa Paolo II. ebbe un Figlio nominato *Niccolò* che fu quello che piantò un Ramo di questa Famiglia in Cesena; Di questo Niccolò fu Figlio il celebre Cardinale Francesco degli Albizzi gran Giureconsulto.

Rinaldo di Messer Maso fu dalla Fiorentina Repubblica inviato Ambasciatore nell' anno 1406. al Signore d' Urbino, ai Malatesti Signori di Rimini, e al Signore di Fabbriano.

Maso di Luca con simil carattere la Repubblica lo spedì a Roma nel 1480. a Sisto IV.

Messer Alberto andò similmente per la Repubblica Ambasciatore a Parigi nel 1407.

Matteo di Piero con simil carattere andò al Re d' Ungheria nell' anno 1416.

Luca di Antonio nel 1494 fu dalla Re-

Repubblica mandato Commissario Generale al Borgo S. Sepolcro, e nel 1499. fu eletto Commissario dell'armata Fiorentina mossa contro la Repubblica di Pisa. Nell'anno 1550. fu spedito Ambasciatore a Luigi XII. Re di Francia.

Tommaso di Niccolò Frate Domenicano nel 1511. fu consacrato Vescovo di Cagli, ed intervenne al Concilio Lateranense sotto Leone X. nel 1520.

Luca di Maso fu dalla Repubblica eletto uno dei XII. Ambasciatori spediti a Leone X. Papa nel 1513. per rallegrarsi della sua esaltazione al Pontificato. Dipoi passò al Vescovato di Bertinoro.

Girolamo di Luca fu Capitano delle Guardie di Leon X. nel 1532. fu eletto Senatore Fiorentino. Dal Duca Cosimo I. de' Medici Commissario per la Guerra di Siena, Commissario delle Bande, Commissario di Pistoja, e di Pisa, e Governatore di Piombino. Il dì 24. Aprile 1556. finalmente morì.

Francesco di Luigi fu fatto Senatore Fiorentino dal Duca Cosimo nel mese di Novemb. 1549.

Antonio di Bernardo. Andò per il Duca Cosimo Ambasciatore a Venezia, e Amba-

basciatore Residente agli Imperatori Ferdinando I., e Ridolfo II. Fu eletto Commissario di S. Sepolcro, e di Pistoja, e fu fatto Senatore il dì 10. Maggio 1559.

Luca d' Antonio fu mandato Commissario a Pistoja, e a Pisa, e fu fatto Senatore il dì 14. Aprile 1570.

Luca del Senator Girolamo nell' anno 1600. fu eletto ad accompagnare la Regina di Francia Maria de' Medici fino a Marsiglia sposata a Errico IV. Nel 1617. fu eletto Senator Fiorentino. Nel 1618. fu spedito da Cosimo II. Abasciatore a Venezia; e da Ferdinando II. al Pontefice Urbano VIII, nell' anno 1623. e dal medesimo Principe fu dichiarato suo Consiglier di Stato. Coprì la carica di Soprassindaco de Nove della Giurisdizione, fu Protettore delle Comunità, e Università del Dominio Fiorentino. Fu Soprintendente dell' Arte della Lana, e nel 1639. in benemerenza di tanto servigio reso al Sovrano, fu da esso investito del Marchesato di Castelnuovo nella Val di Cecina. Morì questo grand' uomo il dì 27. Aprile 1657., e nella Chiesa di S. Pier Maggiore ebbe Sepoltura.

Niccolò di Clemente coprì la ragguardevole carica di Depositario Generale, e nel 1643. fu eletto Senatore.

Giovan Luca del Marchese Prior Luca Casimiro fu Cavaliere di S. Stefano. Conte Palatino. Gentiluomo di Camera del Granduca Cosimo III. Soprassindaco de' Nove della Giurisdizione, Protettore delle Comunità, e Università del Dominio Fiorentino.

Lorenzo Casimiro del Sen. March. Gio. Luca fu Cavaliere di S. Stefano, e Priore di Roma, Conte Palatino, Ciamberlano dell' Imperatore, e del Gran-Duca di Toscana suo Sovrano. Segretario dell' Uffizio delle Tratte; fu fatto Senatore Fiorentino il dì 14. Giugno 1767.

Questa nobilissima Famiglia esiste anche alla giornata con lustro, e splendore nella Città, nostra nella Persona del degno Cavaliere Sig. Marchese Albizzi.

AL-

ALBIZZINI, O D'ALBIZZINO.

DEl Secolo XIII. sono le prime memorie di questa Famiglia trovandosi nell'anno 1255. intervenuto al Consi-

Nel 16[illegible] di Novembre coprì la ragguardevole carica di Depositario Generale, e nel 1645. fu eletto Senatore.

Gio: Gian Luca del Marchese Prior Luca Casimiro fu Cavaliere di S. Stefano. Conte Palatino. Gentiluomo di Camera del Granduca Cosimo III. Soprassindaco de' Nove della Giurisdizione, Protettore delle Comunità, e Università del Dominio Fiorentino.

Lorenzo Casimiro del Sen. March. Gio Luca fu Cavaliere di S. Stefano, e Priore di Roma, Conte Palatino, Ciamberlano dell' Imperatore, e del Gran-Duca di Toscana suo Sovrano. Segretario dell' Uffizio delle Tratte; fu fatto Senatore Fiorentino il dì 14. Giugno 1767.

Questa nobilissima Famiglia esiste anche alla giornata con lustro, e splendore nella Città, nostra nella Persona del degno Cavaliere Sig. Marchese Albizzi.

AL-

ALBIZZINI, O D'ALBIZZINO.

DEl Secolo XIII. sono le prime memorie di questa Famiglia trovandosi nell'anno 1255. intervenuto al Consi-

siglio Generale della Nostra Repubblica adunato per confermare alcune Convenzioni stabilite colla Repubblica di Siena *Ingiunisco Albizzini* come apparisce da un' Istrumento nell' Archivio pubblico di Siena nel libro detto Kaleffo dell' Assunta a c. *66*. Non ho potuto rinvenire altra Notizia di questa Casata fino all' anno 1383. nel quale anno *Bene di Albizzino* risedè nel Supremo Magistrato dei Priori delle Arti.

Due soli soggetti di questa Famiglia goderono questa somma Magistratura, il detto *Bene*, e *Taccino* nell' anno 1430.

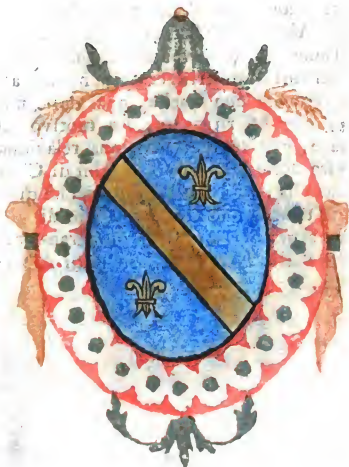
Per quanto dall' anno 1430 in poi non si trovi più alcuno di questa Casata che abbia riseduto nei Magistrati della Repubblica, pure la Famiglia seguitò ad esistere, e nel secolo passato fiorì *Bartolommeo Albizzini* Astrologo, quale nel 1671. pubblicò un Opera intitolata *Trattato Astrologico di quanto influiscono le Stelle a pro, e danno delle cose inferiori quest' anno* 1671. *calcolato alla longitudine, e latitudine della Città di Firenze*.

Nel secolo presente finalmente si estinse affatto questa nobile Stirpe, già ridotta in bassa fortuna. Ho fatte non

po-

poche diligenze per ritrovare l'origine di questa Famiglia, e per vedere se fosse stata un ramo delle nobilissime Famiglie Albizzini di Città di Castello, e di Forlì, ma non ho rinvenuto alcuna memoria, che mi dimostri avere essa havuto alcuno attacco con quelle, anzi dalle notizie, che ho ritrovate, ho motivo di pensare, che certamente niuna relazione havesse colle Famiglie Albizzini di Città di Castello, e di Forlì. Imperocchè queste ne' tempi, che erano in stato di nobiltà, e grandezza, quella di Firenze attendeva alla bassa occupazione di Albergatore.

AL-

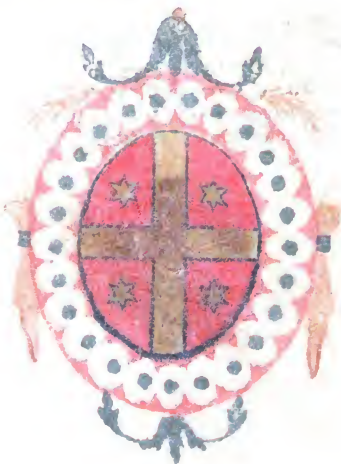
ALDOBRANDI BELLINCIONI.

SEcondo l'opinione dei più critici, ed accurati Scrittori Consorte della Famiglia Adimari è quella degli *Aldobrandini*

dini Bellincioni, la quale penso possa essersi formata nel XII. Secolo, poichè in quei tempi ambedue queste Famiglie si trovano con distinzione rammentate. La prima memoria che io ho trovata di questa Famiglia è dell' 1193. nel quale anno *Struffaldo di Bellincione* Consigliere del Potestà di Firenze Gherardo Caponsacchi stabilisce alcune convenzioni con i Signori del Castello di Trebbio, come si ha dall' Istrumento da me pubblicato nel Tomo I. pag. 124. Nell' anno 1253. *Aldobrandino di Bellincione* intervenne al Consiglio generale della Repubblica adunato per ratificare la pace stabilita fra i Comuni di Firenze, di Lucca, di Pistoja, e di Prato, come dall' Istrumento esistente nelle Riformagioni lib. de' Cap. 29. a c. 348. apparisce, e nell' anno 1256. il medesimo *Aldobrandino* (da cui penso abbia preso il cognome la Famiglia) risedè nel sommo Magistrato degli Anziani, come dimostra l' Istrumento di pace fatta con i Pisani da me altre volte allegato.

Introdotto poscia il Magistrato dei Priori, e Gonfaloniere di Giustizia dodici volte questa Famiglia godè il Priorato, e tre volte il Gonfalonierato di Giu-

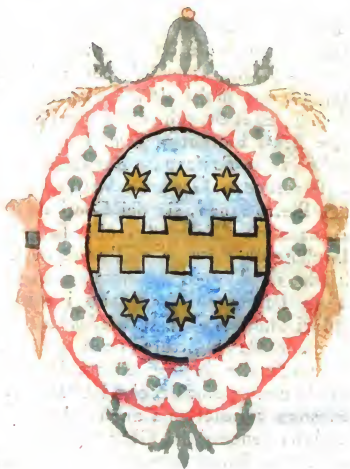
Giustizia. Il primo Priore di questa Famiglia fu *Ugo Aldobrandini* nell'anno 1284., e il primo a godere il sommo onore di Gonfaloniere di Giustizia fu *Cambio Aldobrandini di Bellincione* nell' anno 1295.

AL-

ALDOBRANDINI DI LIPPO.

Questa Famiglia è creduta un ramo della Casata *Aldobrandini Bellincioni*, e nell'anno 1307. *Filippo Aldobrandini* fu il

il primo di questo ramo a risedere nel sommo Magistrato dei Priori, e dopo di essa quattordici di questa Famiglia ebbero il supremo onore del Gonfalonierato di Giustizia, e venti goderono il Priorato. Dall'anno 1432. in poi non ho trovato, che alcuno di questa Famiglia abbia havuto onori, e sono almeno due secoli, che non se ne trovano più memorie.

AL-

ALDOBRANDINI DI MADONNA

DAgli antichi Marchesi di Toscana asseriscono i più accurati Scrittori, che descenda questa cospicua, e vetusta

Famiglia. Il Baronio *T. XI. ad an.* 1063. il Ciacconio *in Vita Gregorj VII.*, ed *Card. Petri Ignei* l' Oldoino ivi *in Additionibus*, il Platina, il Sansovino, il Tommasi, il Maccabruno, e più dottamente il P. Orlendi *Orb. Sac. et proph. par.* 2. *lib.* 3. *pag.* 36. con molti altri Scrittori da lui allegati, ed il Brocchi nelle vite de' Santi, e Beati Fiorentini *Tom. I. pag.* 143. vogliono che *Bonizzo*, o *Bonifazio* Padre del Pontefice S. Gregorio VII., ed avolo di S. Pietro Igneo, sia dei Conti di Soana, nato da *Ildebrando*, che fu anche Marchese di Toscana nell'anno 948. figliuolo di Teuzzone Conte, e che da questo *Ildebrando* discendano i presenti Signori *Aldobrandini di Madonna* di Firenze. Dalle Scritture della Badia di Soana raccolte da Don Cesare Mainardi si vede non solamente che i citati Scrittori sono veridici, ma anche che questa Famiglia venne dalla Germania in Italia con Ottone Imperatore: si raccapezzano anche le prime generazioni, e si trova, che un certo *Rachisio* fu Padre di *Theuto* o *Teuzzone* suddetto Conte, e si rileva che da questi non solamente nacque il mentovato *Ildebrando Marchese*, ma anche

che

che *Villa* che fu la madre di *S. Gio. Gualberto*. Un ramo di questa nobilissima Famiglia venne in Firenze, quale circa il 1300. chiamavasi *del Nero*, perchè la Città di Firenze era divisa in due Fazioni una detta dei Neri, l'altra dei Bianchi, e questi Signori si gettarono dalla parte Nera, e però furono detti *del Nero*. L'altro ramo restò al Governo dei suoi stati in Maremma detta sempre *degli Aldobrandeschi*, che finalmente si estinse, e l'ultima fu una Donna la quale per esser maritata in Casa *Sforza*, questa Famiglia ereditò il Ducato di S. Fiora che apparteneva *agli Aldobrandeschi*. Secondo il diligentissimo Antiquario P. Idelfonso di S. Luigi Carmelitano scalzo *Delizie degli Eruditi Toscani Tom. XX. pag.* 5. sul cominciamento del X. secolo venne questa Famiglia in Firenze forse, dice Egli, invitata dai nostri Cittadini, come era allora costume, ad illustrare la Patria, dove infatti non guari dopo fu ammessa al supremo onore del Consolato, che fu il principio di quel seguito costante di onoranze, che sino ai dì nostri si sono meritate gli *Aldobrandini*, e dentro, e fuori della Patria.

 Sei

Sei di questa Famiglia hanno goduto il sommo Uffizio di Gonfaloniere di Giustizia, e trenta il Priorato. Nè solamente questa moltitudine di Gonfalonieri, e Priori ha illustrato questa antica Casata, ma molti illustri uomini non poco splendore alla medesima hanno in tutti i tempi apportato. Il *Pontefice S. Gregorio VII.*, e *S. Pietro Igneo*, sono due Eroi di questa stirpe dell' XI. secolo. *Giovanni di Neri* fu un invitto Capitano delle Milizie Fiorentine contro al formidabile Castruccio. *Giovanni di Baccio* Frate Domenicano, fu giusta l' Elogio che ne fa l' Ughelli, un insigne Teologo, ed un profondo Filosofo. Nell' anno 1370. il Pontefice Urbano V. lo promosse al Vescovato di Gubbio, che ritenne fino al 1378. nel quale anno renunziò il Vescovato, e ritornò nella sua Patria, ove nel 1383. terminò la sua vita. *Silvestro di Piero* studiò Legge sotto i celebri Filippo Decio, Ormannuccio Deti, e Alessandro Malegonnelle. Il 25. Maggio 1521. ricevè la Laurea Dottorale e fu Segretario della Fiorentina Repubblica negli ultimi tempi. Salito al Trono di Firenze Alessandro de' Medici, lo bandì, e gli confiscò

tut-

tutti i suoi beni, perchè lo credè del partito degli Strozzi. Sofferse in pace questa sua disgrazia, nè punto diminuì quel credito che erasi acquistato in tutte le Corti d'Italia, poichè vari Principi facevano a gara per averlo ciascheduno alla sua Corte. Fu Consigliere del Duca Alfonso di Ferrara, e del Duca Guidobaldo d'Urbino, del qual Sovrano fu anche Auditor Generale. Fu nel 1535. Governatore di Fano in luogo del Cardinale Accolti. Nel 1537. fu Vice Governatore di Bologna al tempo di Paolo III. Nel 1549. fu fatto Avvocato Concistoriale, e poco dopo fu dichiarato dal Re di Francia suo Consigliere. Parlano con molta lode di questo grande Uomo Carlo Cartario, il Vittorello nell' aggiunta al Ciacconio, Paolo Manuzio, Bartolommeo Sozzino nei suoi Comentarj, Giovanni Stringa nella vita di Clemente VIII. il Castaldo, il Decio, l'Andodei, l'Ughelli, il Farinaccio, e il Cardinal Bentivoglio.

Giovanni figlio di detto Silvestro fu fatto dal Pontefice S. Pio V. Auditore della Rota Romana; nel 1569. Vescovo d'Imola, dipoi Cardinale del Titolo di

S. Simeone. Nel tempo della qual dignità coprì l'importantissima Carica di sommo Penitenziere.

Ippolito figlio di detto Silvestro fu da S. Pio V. fatto Auditore della Rota Romana. Sisto V. nel 1585. lo creò Cardinale del Titolo di S. Pancrazio. Nel 1586. lo fece Sommo Penitenziere. Nel 1588. fu mandato dal medesimo Papa Legato Apostolico in Pollonia per sedare le fiere turbolenze di quel Regno, e per procurare la liberazione di Massimiliano Arciduca d'Austria prigioniero di Guerra dei Pollacchi; egli eseguì saviamente la sua Missione, e mediante la sua prudenza potè stabilire la pace in quel Regno. Vacata la S. Sede il dì 28. Gennaio dell' anno 1592. il 27. Febbraio di quel medesimo anno fu assunto al Pontificato il Cardinale *Ippolito* quale prese il nome di Clemente VIII.

Pietro di Pietro nipote di Clemente VIII. fu dal Zio fatto Cardinale, e dipoi Legato dell' Esercito Pontificio contro il Duca di Ferrara, la qual Città ridusse all' obbedienza del Papa. Nel 1589. fu fatto Legato di Ferrara, e il

dì

dì ultimo Febbraio con straordinaria grandezza ne prese il possesso.

Gio. Francesco, fu Generale dell' Armi Pontificie, e andò in Ungheria in soccorso dell' Imperatore contro il Turco.

Bartolommeo detto Baccio di Giovanni fu Commissario di Pisa, e di Pistoia, e nel 1592. dal Granduca Ferdinando I. fu fatto Senatore Fiorentino.

Silvestro di detto Gio. Francesco fu fatto Cardinale da Clemente VIII. il dì 17. Settembre 1603.

Ippolito suo Fratello ebbe il Cappello Cardinalizio da Gregorio XV. il dì 19. Aprile 1621.

Giovan Giorgio fratello dei suddetti Porporati fu Generale dell' Armi del Papa; e conseguì il [illegible]cipato di Fossano, il Ducato di S[illegible]na, e la Signoria di Meldola.

Silvestro del Senatore Bartolommeo fu Commissario di Pistoia, e nel 1622. fu fatto Senatore Fiorentino,

Baccio di Silvestro fu creato Cardinale da Innocenzio X. il 9. Febbraio 1652.

Silvestro di Gio. Francesco fu Scudiere del Principe Cardinal Francesco di Toscana Commissario di Prato, e nel

 1712.

1712. fu fatto Senatore Fiorentino.

Questa illustre Famiglia esiste anche al presente nella persona del degnissimo Cav. Sig. *Silvestro Aldobrandini* Ciamberlano della Real Corte di Toscana.

AL-

Questa nobilissima Famiglia, che esiste anche alla giornata è consorte di quella degli *Albizzi*, e da tutti è ricono-

1712. fu fatto Senatore Fiorentino.

Questa illustre Famiglia esiste anche al presente nella persona del degnissimo Cav. Sig. *Silvestro Aldobrandini* Ciamberlano della Real Corte di Toscana.

AL-

ALESSANDRI.

QUesta nobilissima Famiglia, che esiste anche alla giornata è consorte di quella degli *Albizzi*, e da tutti è ricono-

nosciuta per tale. Secondo il Gamurrini nell' anno 1372. *Alessandro di Niccolò degli Albizzi* si divise dal suo fratello *Bartolo degli Albizzi*, e formò una separata Famiglia dal cui nome i suoi descendenti presero il Casato di *Alessandri*. Saviamente ragiona il Gamurrini, poichè nelle Riformag. lib. di Provvisioni si trova una Scrittura, che giustifica pienamente esser seguita in quell' anno la separazione di questa Famiglia da quella degli Albizzi. Nell' anno 1364. il mentovato *Alessandro di Niccolò* fu Gonfaloniere di Giustizia: ed in seguito i suoi Descendenti ebbero questa sublime carica otto volte, e diciannove quella di Priore delle Arti.

Secondo il citato Gamurrini il suddetto *Alessandro di Niccolò* fu ammesso alla Cittadinanza di Siena, e negli anni 1364. 1370. e 1376. fu estratto Gonfaloniere di quella Repubblica.

Alessandro di Ugo Alessandri, nel 1440. fu Commissario Generale della Repubblica Fiorentina per concludèr la pace col Conte Francesco da Battifolle Sovrano del Casentino.

Bar-

Bartolommeo d' Ugo degli Alessandri, nell' anno 1440. fu Tesoriere Generale del Regno di Sicilia.

Maso degli Alessandri, fu nell' anno 1432. Potestà di Massa di Val di Nievole, e nel 1490. Commissario di Pistoia.

Cosimo di Giovanni di Girolamo Alessandri fu Commissario d' Arezzo, e di Pistoia, e nel 1686. fu dal Granduca Cosimo III. fatto Senatore Fiorentino.

ALES-

ALESSANDRINI.

UN solo Priore nel 1530. ebbe questa Famiglia, se pure non la vogliamo credere la medesima di quella
di

di *Alessandro di Francesco di Alessandro*, *Fornaciajo*, che fu di seggio nell'anno 1477.

Per quanto si trovi questa Famiglia aver goduto sì tardi il supremo Magistrato della Repubblica pure vi è memoria della sua esistenza nella nostra Città nell'anno 1268. nel qual anno fu condannato al confine *Bonascio Alessandrini* come dimostra la Sentenza esistente nell' Archivio delle Riform. lib. de' capitoli 19. a c. 43.

Presentemente questa Casata più non esiste, e non ho ritrovato il tempo in cui mancò.

AL-

ALESSANDRINI.

UN solo Priore nel 1530. ebbe questa Famiglia, se pure non la vogliamo credere la medesima di quella di

di *Alessandro di Francesco di Alessandro*, *Fornaciajo*, che fu di seggio nell'anno 1477.

Per quanto si trovi questa Famiglia aver goduto sì tardi il supremo Magistrato della Repubblica pure vi è memoria della sua esistenza nella nostra Città nell'anno 1268, nel qual anno fu condannato al confine *Bonascio Alessandrini* come dimostra la Sentenza esistente nell'Archivio delle Riform. lib. de' capitoli 19. a c. 43.

Presentemente questa Casata più non esiste, e non ho ritrovato il tempo in cui mancò.

AL-

ALFANI.

DUe Gonfalonieri, e sette Priori delle Arti ebbe questa antichissima Famiglia nei tempi della Fiorentina Repub-

pubblica, ed il primo Priore fu *Iacopino di Vermiglio* nell' anno 1291.

Da una Carta esistente nell' Archivio dei PP. di S. Maria Novella dell' anno 1278. contenente il Testamento di *Aldobrando di Brunetto degli Alfani* ricevuto nei rogiti del Notajo *Mare da Monte Regi*, si viene in cognizione di due Fratelli di detto *Aldobrando*; che egli lascia Esecutori Testamentari, nominati *Lotto, e Lapo*, il primo dei quali vien nonominato col titolo di Arcidiacono Fiorentino. Le Possessioni in esso Testameto rammentate, e poste nel Popolo di San Michele de' Visdomini in luogo detto Cafaggio, e i molti, e ragguardevoli Legati che in detta disposizione s' incontrano ci danno una chiara idea della grandezza di questa Famiglia. Meritan di esser rammentati con lode *Giovanni Alfani* che fiorì verso la metà del secolo XIII. secondo il Bembo *Prose lib. II.*, che lo pone fra i Poeti volgari che fiorivano innanzi a Dante. Il Crescimbeni quantunque lo trovi inferiore nella purghatezza a Fra Guittone, e a Guido Cavalcanti suoi contemporanei, assicura tuttavia, che fu reputato tra i più colti,

ti, e leggiadri rimatori di quella prima età della Toscana Poesia.

Francesco Alfani altro Poeta volgare vien rammentato dal citato Crescimbeni, e dice, che quantunque vivesse in un secolo assai corrotto per la Poesia volgare quale fu il secolo XV. pur tuttavia compose con purgatezza, e superò la maggior parte dei suoi coetanei. Le sue Rime si conservano MS. nella Laurenziana.

Questa Famiglia si estinse nel 1500. secondo quello che dice Ugolino Verino.

AL-

ALIOTTI.

NEll'Istrumento di Lega, e Convenzioni dell' anno 1201, fissate dal Comune di Firenze con quello di Siena

 che

ti, e leggiadri rimatori di quella prima età della Toscana Poesia.

Francesco Alfani altro Poeta volgare vien rammentato dal citato Crescimbeni, e dice, che quantunque vivesse in un secolo assai corrotto per la Poesia volgare quale fu il secolo XV. pur tuttavia compose con purgatezza, e superò la maggior parte dei suoi coetanei. Le sue Rime si conservano MS. nella Laurenziana.

Questa Famiglia si estinse nel 1500. secondo quello che dice Ugolino Verino.

AL-

ALIOTTI.

NEll'Istrumento di Lega, e Convenzioni dell' anno 1201. fissate dal Comune di Firenze con quello di Siena

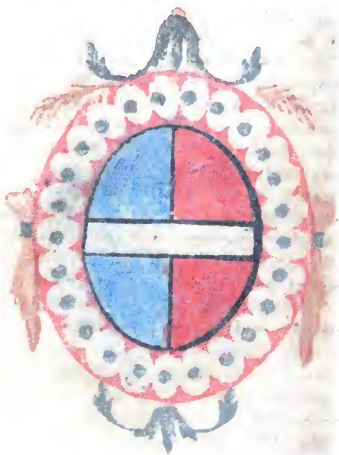
che si conserva nell' Archivio di quella Città, si legge tra i Fiorentini, che giurarono l' osservanza di quei patti *Grimaldus Aliotti*. Questa memoria basta per credere vera là notizia, che ci dà la tante volte citata Cronichetta MS. cioè che questa Famiglia fosse ammessa agli onori del Consolato. Nella Carta da me riportata nel Tom. II. pag. 104. e seg., che contiene l'elezione fatta dal Consiglio della Repubblica di un Sindaco per trattare alcune Convenzioni col Comune di Bologna, si legge fra i Consiglieri intervenuti a quella adunanza *Aliottus*. E nella carta che contiene l' Istrumento di Confermazione di Pace fatta dalla Fiorentina Repubblica nell'anno 1253. con i Lucchesi, Pistoiesi, e Pratesi, e da me più volte allegata, si trova *Aldobrandino di Aliotto*, che forse è figlio di quell' *Aliotto* da noi trovato al Consiglio del 1215. come sopra. Da questa molte altre Famiglie negli antichissimi tempi ebbero origine, e nominatamente quelle *dei Mazzocchi, degli Ubriachi, degli Ebriachi, degli Imbriachi, e degli Obriachi*. Sei volte questa Famiglia godè il sommo

mo

mo Magistrato dei Priori, ed il primo fu *Ser Medico* nell'anno 1297.

Merita di esser rammentato di questa Famiglia *Messer Tedice di Messer Neri Aliotti* quale nel 1307. ebbe la dignità di Arciprete del Capitolo Fiorentino; Dipoi fu Vicario di Corrado Vescovo di Fiesole, e poscia nel 1312. successe al medesimo nel Vescovato di quella Città.

Parimente nel XIV. e XV. Secolo fiorì *Zanobi di Francesco Aliotti* dell'Ordine de' Predicatori, e fu un insigne Teologo nell'Università di Firenze sua Patria. Vien commendato dal P. Raffaello Badio nel Catalogo dei Teologi illustri nell'Università Fiorentina.

ALLIGHIERI.

SEcondo l'opinione di Filippo di Cino Renuccini nella Vita di Dante, che trovasi nel suo erudito Priorista, qua-

quale si serba originale nella Libreria di questa Nobilissima Casa, il primo Soggetto di questa Casata di cui si abbia notizia è Messer *Cacciaguida* Cavaliere Fiorentino, quale militò sotto l'Imperator Corrado, e fu morto dagli Infedeli nel passaggio oltremare fatto da detto Imperatore nell'anno 1148. Questo *Cacciaguida*, dice il medesimo Scrittore, aveva due Fratelli, uno chiamato *Moronto*, l'altro *Eliseo*; di *Moronto*, seguita il medesimo a dire, non si trova alcuna successione, ma da *Eliseo* derivò la Famiglia degli *Elisei*; e da Messer Cacciaguida ebbe origine la Famiglia degli *Alighieri*. I Discendenti di *Eliseo* abitavano sul canto di Porta S. Piero, e i descendenti di *Cacciaguida* sulla piazza di S. Martino del Vescovo.

Secondo queste notizie si conosce che questa Famiglia era anche nel XII. Secolo una delle primarie della Città nostra; ed infatti nella citata Cronichetta MS. leggesi nel numero delle Famiglie Consolari.

Un solo di questa Famiglia risedè nel Magistrato dei Priori, e fu *Dante* nell'anno 1300. quel celebre Poeta Vol-

gare.

gare, che tanto onore ha recato alla Patria.

Questo illustre Uomo nacque secondo il citato Renuccini nell' anno 1265. e per quanto restasse nella sua puerizia senza Genitore, pure confortato dai suoi Parenti si applicò allo Studio delle Scienze, nelle quali fece sì gran profitto che in breve diede saggi di essere il più gran Letterato d' Italia. Venuto l'anno 1289. fu costretto a lasciare gli studj, e prender l'armi per la difesa della Patria, contro gli Aretini. Marciò in Casentino sotto il comando di Amerigo di Nerbona, e il dì 11. Giugno si trovò a combattere nella sanguinosa battaglia seguita nel piano di Campaldino presso Poppi. Terminata la guerra tornò in Firenze, e riprese il corso dei suoi studj, e poco dopo sposò *Monna Gemma* della Nobilissima Casa *Donati*, dalla quale ebbe più figli. L' Uffizio di Priore che, come ho detto, esercitò nel 1300. fu la cagione fatale di tante sue disgrazie, come scrive egli stesso in una sua Lettera. Egli si oppose al ricevimento di Carlo di Valois, e questo fu il motivo per cui nel tempo che egli era in

Ro-

Roma spedito dalla Repubblica Ambasciatore al Papa, dal Potestà Lante dei Gabbrielli fu citato, e non potendo comparire per causa della sua assenza fu condannato, e bandito, e furono pubblicati *i* suoi Beni, come si vede dalla Sentenza del dì 10. Marzo 1302. da me riportata nel Tomo III. pag. 40. e seg. Udita *Dante* la sua rovina subito partì da Roma, ove, come ho detto, trovavasi in qualità di Abasciatore, e venne a Siena, ove deliberò di unirsi agli altri Banditi, quali fermatisi in Arezzo, attesero a mettere insieme un Esercito, il quale allestito, crearono Capitano generale il Conte Alessandro da Romena, e nell' anno 1304. si mossero alla volta di Firenze, dove giunsero ma con loro svantaggio, perciocchè dai Fiorentini furono rotti, e dispersi. Perduta Dante per causa di questa rotta la speranza di ritornare in Patria partì di Toscana, e andossene a Verona alla Corte dei Signori della Scala Sovrani di quella Città, dai quali fu graziosamente accolto. In questo tempo tentò ogni mezzo per esser richiamato in Patria, e scrisse per questo oggetto non solamente a dei parti-

ticolari Cittadini, ma anche al Popolo una lunga, e bella Lettera, che comincia *Popule meus quid fecit tibi &c.* Scrisse dipoi contro i Fiorentini, e specialmente in occasione della venuta in Italia di Errigo VII. Imperatore, che assedìo nel 1312. Firenze, e forse questo fu il motivo per cui i Fiorentini mai lo richiamarono. Partì Dante da Verona, e soggiornò in Lucca, in varj luoghi della Lunigiana, e poscia nella Romagna soccorso sempre da varj Signori. Finalmente si fermò a Ravenna dove finì la sua vita, ed ivi ebbe onorevole sepoltura.

Jacopo figlio di Dante fu il propagatore della famiglia, e si stabilì in Verona, ove fu tenuto in concetto di gran Giureconsulto.

AL-

ALLEGRI FORNAI.

QUattro Priori ha avuti questa Famiglia del Quartier S. Croce, il primo nell' anno 1348. e l' ultimo nel 1529.

AL-

ALLEGRI.

D*omenico di Antonio Allegri* per due volte fu dei Priori cioè nell' anno 1424. e nell' anno 1433. e fu l' unico di que-

questa Famiglia che godesse il Supremo Magistrato.

Verso la metà del Secolo XVI. Questa Famiglia ebbe un valente Uomo nominato *Alessandro* quale si rese celebre per le sue piacevoli Rime. Egli si addottorò in Pisa, come apparisce dalle notizie dell'Accademia Fiorentina, *pag.* 289. poscia o fosse incostanza di Genio, o necessità causata dalle umane vicende, passò a diverse Professioni fra di loro poco conformi, perciocchè fu Cortigiano, Soldato, indi Prete. Questo l'apprendiamo da lui medesimo in un Sonetto indirizzato a Bernardetto Minerbetti che si trova nella Parte II. delle sue Rime piacevoli impresse in Verona.

D' ALTOMENA.

NOn prima del 1284. ho trovate memorie di questa Famiglia. In quell' anno Ser *Benincasa d' Oddo d' Altomena*

fu

fu Notajo del Supremo Magistrato dei Priori, e similmente coprì questa carica negli anni 1286. 1289. 1291. e 1293.

Nell'anno 1295. fu di Seggio, ed è stato il solo di questa Casata, che abbia goduto il Sommo Magistrato.

Nel 1316. *Ser Scotto* suo figlio fu Notajo dei Priori, e con esso hanno fine le notizie di questa Casata.

AMA-

D' ALTOMENA.

NOn prima del 1284. ho trovate memorie di questa Famiglia. In quell' anno Ser *Benincasa d' Oddo d' Altomena* fu

fu Notajo del Supremo Magistrato dei Priori, e similmente coprì questa carica negli anni 1286. 1289. 1291. e 1293.

Nell'anno 1295. fu di Seggio, ed è stato il solo di questa Casata, che abbia goduto il Sommo Magistrato.

Nel 1316. *Ser Scotto* suo figlio fu Notajo dei Priori, e con esso hanno fine le notizie di questa Casata.

AMA-

AMADORI.

FUccio d' *Amadore* nell' anno 1311. risedè nel Supremo Magistrato dei Priori, e fu il primo di questa Famiglia, che

che sia stato di Seggio. Dopo di esso fino all'anno 1528. altri trenta Soggetti di quesa Casa goderono questa Somma Magistratura.

La prima ricordanza di questa Stirpe è del 1280. nel quale anno leggesi nell'Istrumento di Pace conchiusa fra i Guelfi, e Ghibellini a mediazione del Cardinal Latino *Messer Amadore Giudice*, quale come Guelfo giura l'osservanza della pace,

Se *Francesco* che fiorì nel 1528. fosse l'ultimo della Famiglia, e se pure questa si conservasse per altro tempo, non ho potuto rinvenirlo; la verità è che da quel tempo in poi non ne ho trovata alcuna memoria.

AMADORI.

Uccio d' *Amadore* nell' anno 1311. risedè nel Supremo Magistrato dei Priori, e fu il primo di questa Famiglia, che

che sia stato di Seggio. Dopo di esso fino all'anno 1528. altri trenta Soggetti di quesa Casa goderono questa Somma Magistratura.

La prima ricordanza di questa Stirpe è del 1280. nel quale anno leggesi nell'Istrumento di Pace conchiusa fra i Guelfi, e Ghibellini a mediazione del Cardinal Latino *Messer Amadore Giudice*, quale come Guelfo giura l'osservanza della pace,

Se *Francesco* che fiorì nel 1528. fosse l'ultimo della Famiglia, e se pure questa si conservasse per altro tempo, non ho potuto rinvenirlo; la verità è che da quel tempo in poi non ne ho trovata alcuna memoria.